

LUNEDÌ 18 DICEMBRE 2023

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 62 - N. 50

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 6379750
mail: servizioclienti@corriere.it

Il libro anti stereotipi
La dura vita di un ciclope
spiega a tutti la disabilità
di **Gian Antonio Stella**
a pagina 25



Il confronto con l'artificiale
Intelligenza naturale:
quello che non si sa
di **Maurizio Ferraris**
a pagina 34



Gli equilibri mutati

IL VOLTO
AUTENTICO
DELL'ONUdi **Angelo Panebianco**

Se una istituzione nata per servire a un certo scopo viene posta al servizio di uno scopo opposto a quello originario, si può parlare di «eterogeneità dei fini». È possibile che ciò sia accaduto alle Nazioni Unite? Era stata creata allo scopo di sorreggere un ordine internazionale con certe caratteristiche. Oggi è un palcoscenico in cui i contestatori di quell'ordine trovano visibilità, stipulano alleanze, catturano consensi. Non sembra un incidente di percorso ma, piuttosto, il simbolo di quella avvertita eterogeneità dei fini il fatto che l'Iran presieda oggi il Forum dell'Onu sui diritti umani.

All'origine delle Nazioni Unite, nate nel 1945, c'è il progetto di un nuovo ordine internazionale ideato dal presidente statunitense Franklin Delano Roosevelt. Il modello è la Società delle Nazioni nata alla fine della Prima guerra mondiale sotto l'impulso del presidente Woodrow Wilson. L'idea, che deriva dalla tradizione liberale, è quella secondo cui per pacificare il mondo bisogna sostituire un sistema di sicurezza collettiva al vecchio equilibrio di potenza. La Società delle Nazioni, per un insieme di ragioni, fallì, non conseguì l'obiettivo. Le Nazioni Unite furono il secondo tentativo di ottenere lo stesso risultato. Ma erano anche, nelle intenzioni americane, una colonna portante dell'ordine internazionale che si stava costituendo dopo la sconfitta del nazismo. Un ordine che, nelle intenzioni, doveva reggersi su due pilastri, uno materiale (la potenza americana) e uno culturale (la tradizione liberal-democratica occidentale).

continua a pagina 34

Il comizio ad Atreju: «Io non mollo. In Europa con Abascal». Attacchi a Conte, Ferragni e Saviano

Scintille tra Meloni e Schlein

La premier: non hai coraggio. La leader pd: show patetico, fai cassa sui poveri

di **Paola Di Caro e Monica Guerzoni**

Giorgia Meloni contro tutti. Nel discorso di settanta minuti che ha chiuso l'ultima giornata di lavori ad Atreju, la premier ha attaccato Schlein e Conte, ma anche Ferragni e Saviano. «Non mollo», ha detto. Replica della segretaria dem: «Patetico show, fa festa e lascia 900 mila famiglie in povertà».

da pagina 2 a pagina 9
Buzzi, R. Franco, Meli, Piccolillo

MAGGIORANZA E OPPOSIZIONE

L'assedio (che non c'è)

di **Roberto Gressi**

In nemico alle porte, l'assedio, l'invito ad attrezzarsi contro avversari che «ci colpiranno con ogni mezzo, anche non proprio legittimo», e un discorso, quello di Giorgia Meloni, che sceglie di parlare solo ai suoi, alla sua Compagnia dell'Anello.

continua a pagina 34

TUTTE LE RISPOSTE

Covid, su i casi
I sintomi,
quanto dura
e come curarsidi **Margherita De Bac**

Tornano a salire i casi di contagio da coronavirus e una nuova circolare del ministero della Salute ribadisce la raccomandazione di effettuare i tamponi ai pazienti sintomatici per il Covid-19 in entrata negli ospedali e nei pronto soccorso, e di effettuare test anche per altri virus respiratori. Ecco tutto quello che c'è da sapere, in questi giorni di festa, sui sintomi del contagio, quanti giorni serviranno per guarire e come curarsi al meglio. L'obbligo di isolamento, se si è positivi, è terminato nell'agosto scorso, tuttavia il ministero raccomanda di restare a casa fino alla scomparsa dei sintomi. Tamponi e vaccini, i consigli.

a pagina 23

GIANNELLI



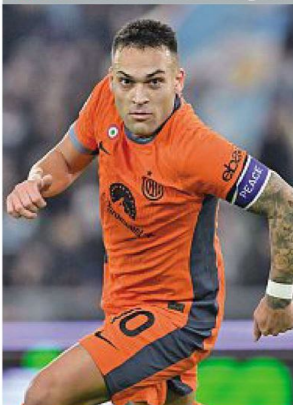
IL SODALIZIO TRA SORELLE

Giorgia e Arianna
Dynasty di destradi **Tommaso Labate**

Il loro cognome sarà in cima alla lista di Fratelli d'Italia alle prossime elezioni europee: Arianna e Giorgia Meloni escono dalla loro Camelot come se più che due sorelle fossero una sorta di mini dinastia, una versione miniaturizzata tipo fratelli Kennedy di destra e un po' all'arrabbiata, dove è impossibile capire le mosse dell'una prescindendo dall'altra.

a pagina 5

Calcio Bene Milan e Bologna



Lautaro Martinez, 26 anni

Vittoria a casa della Lazio
Ora l'Inter prova la fugadi **Daniele Dallera**

a pagina 44

Sci Come Thoeni: 24 successi



Federica Brignone, 33 anni

Brignone, altro trionfo
«Sulla neve io dipingo»di **Daniele Sparisci**

a pagina 49

AUSTIN, MISSIONE IN ISRAELE

Usa e Europa
in pressing
su Netanyahu
per una treguadi **Lorenzo Cremonesi**

Pressioni da Usa e Europa sul premier Netanyahu per una nuova tregua. «Spari senza preavviso» sulla chiesa di Gaza.

alle pagine 10 e 11 Olimpio

Russia-Ucraina,
i costi del conflittodi **Francesco Battistini e Milena Gabanelli**

Russia-Ucraina, il prezzo di una guerra che ha fatto 500 mila morti.

a pagina 13

I DUE ARTISTI, LA POLEMICA

Lite Paoli-Elodie
Perché si può
amarli entrambidi **Aldo Cazzullo**

In interviste si affidano al pubblico, moltiplicate dai siti che le riproducono a volte senza la cortesia o la decenza di citare la fonte, e il pubblico decide di cosa discutere. In Rete si discute da tre giorni se abbia ragione Gino Paoli, quando dice che «ieri avevamo Mina e la Vanoni, oggi emergono le cantanti che mostrano il culo», o se abbia ragione Elodie, quando replica: «Ci sono artisti che hanno scritto capolavori ma nella vita di tutti i giorni sono delle m... io preferisco essere una bella persona».

continua a pagina 27

Alessandro Barbano
La gogna
Hotel Champagne
la notte della giustizia italiana
Come il regime
delle intercettazioni
nel nostro Paese
distrugge vite
e sovverte le regole
del potere
Marsilio
in libreria
e ebook

ULTIMO BANCO
di **Alessandro D'Avenia**

Il rapporto annuale del Censis sulla situazione sociale del Paese, presentato qualche giorno fa, ci definisce ciechi di fronte a problemi evidenti eppure in stato di perenne emergenza, due condizioni che portano a ripiegarsi sul proprio orticello «alla ricerca di uno spicchio di benessere quotidiano», con conseguenti legami sociali frammentati: «nella incomunicabilità generazionale va in scena il dissenso senza conflitto dei giovani, esuli in fuga». A questa situazione corrisponde una gestione politica «spezzettata in micro-interventi e nella protezione di microcosmi privati» e uno sviluppo economico con «pochi traguardi strategici». Siamo un popolo al quale sono poco a poco venuti meno i motivi per esserlo, ma che poi «si consola constatando

Disincanto di Natale



che il nostro è il Paese delle meraviglie, se ammirato dall'alto delle lussuose terrazze cittadine, degli strapiombi sul mare, delle colline e delle cime più elevate. Ignorando quanto sia invischiato in tutte le sue arretratezze, se praticato dal basso». La fotografia del rapporto è alquanto impietosa, ma forse questa narrazione da fine impero è necessaria per una reazione. Il rapporto ci definisce infatti, credo troppo pessimisticamente, dei sonnambuli. Il punto è: che cosa può risvegliarci?

continua a pagina 33

Fritjof Capra
Leonardo da Vinci
Lo scienziato della vita
Aboca | EDIZIONI





☎ 800 089 952 | unoenergy.it | f in

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari



Direttore Maurizio Molinari



☎ 800 089 952 | unoenergy.it | f in



La nostra carta previene da materiali riciclati
o da foreste gestite in maniera sostenibile

Lunedì 18 dicembre 2023

Oggi con Affari & Finanza

Anno 30 N° 50 - In Italia € 1,70

LO SCONTRO POLITICO

Meloni, assalto a Schlein

Dal palco di Atreju la premier contro tutti: "Non vi libererete di me" e attacca la segretaria Pd: insulta ma non ha coraggio. La replica: patetico show, misura colma. Piano della leader di FdI per le elezioni Europee: capolista in tutte le circoscrizioni

Fedriga: "Autonomia prima del premierato, Draghi è una risorsa"

L'editoriale

L'estrema destra nell'aria italiana

di Ezio Mauro

Conquistato il governo, ieri Giorgia Meloni ha celebrato alla festa di Atreju il suo compleanno col potere, presentandosi come la leader non solo di un partito ma di una comunità che resta se stessa difendendo il suo passato senza alcuna revisione, e ipotizzando il futuro: «Io non scappo e non mollo. Non lasciatemi sola». ● a pagina 25

L'analisi

L'impoverimento e la voce delle piazze

di Mario Pianta e Pasquale Tridico

Sabato scorso, alla convention del Pd a Roma, Romano Prodi ha ricordato il peggioramento delle condizioni economiche e sociali del Paese e ha detto che «da una decina d'anni si è capito che questo livello di iniquità è intollerabile, ma non si è ancora tradotto in politica». ● a pagina 25

"Non vi libererete di me". Meloni contro tutti alla chiusura di Atreju, ma soprattutto contro la segretaria del Pd Elly Schlein. Il tono è da comizio. Schlein commenta: "Patetico show. Discorso normale in Ungheria, non qui". Il governatore Fedriga dice, in un'intervista a Repubblica: "L'autonomia viene prima del premierato".

di Cerami, Ciriaco, De Cicco e Lauria ● da pagina 2 a pagina 4



▲ Atreju Il comizio di Meloni

La manovra

Salta l'emendamento per i medici in pensione a 72 anni

di Colombo e Conte
● alle pagine 6 e 7

Nella Striscia di Gaza



▲ Il tunnel Soldati israeliani nel tunnel di Hamas, nella parte nord della Striscia, vicino al valico di Erez

Scoperto super tunnel di Hamas lungo 4 km

dal nostro inviato Daniele Raineri ● alle pagine 12 e 13

Le storie

La dama vaticana "Mi hanno usata per far fuori Becciu"

di Iacopo Scaramuzzi



▲ Il cardinale Angelo Becciu

La "dama bianca" non ci sta. Non ci sta a passare per la "mantenuta" del cardinale Becciu, respinge il *feuilleton* stile «Uccelli di rovo», contesta un «processo mediatico». ● alle pagine 16 e 17

Crac Parmalat l'impero del latte vent'anni dopo

di Giovanni Pons



▲ L'ex presidente Calisto Tanzi

«Caro Maurizio Bianchi, Bank of America non ha alcun rapporto con Bonlat e l'estratto conto del 6 marzo 2003 che hai allegato è falso». ● alle pagine 18 e 19



Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@manzoni.it

Il rapporto
Quei diritti che l'Italia ancora nega
di Maria Novella De Luca

Si chiama "Rapporto sullo stato dei diritti in Italia" ma a leggerlo sembra più la cronaca di un assedio. Migrazioni, libertà di espressione, sanità, ambiente, povertà, parità di genere, famiglie omogenitoriali, persone LGBTQ+, disabilità, carceri: non c'è angolo di libertà individuale o collettiva che tra il 2022 e il 2023 non sia arretrato. ● a pagina 21

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P, Slovenia € 3,00
- Grecia € 3,50 - Croazia KM 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

Il caso



Usa, scandalo sexy tra le madri conservatrici

dal nostro corrispondente
Mastrolilli ● a pagina 15

con Master
di Fotografia € 14,60

Campionato



L'Inter batte la Lazio ed è fuga scudetto più 4 sulla Juve

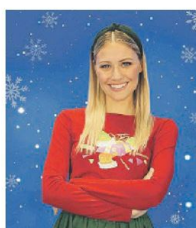
di Cardone, Condò, Currò, Monari e Perrelli ● alle pagine 32 e 33

N2



Carolina, la star più amata dai bambini, che porta in teatro tutta la magia del "Natale favoloso"

SIMONE RUSSO pagina 11



CATANIA
Scooterista morto
associazioni accusano

SERVIZIO pagina I

CATANIA
«Danni ai braccianti
bonus di 1.500 euro»

SERVIZIO pagina V

MASCALUCIA
Alle 2 di notte stalker
citofonava alla "ex"

SERVIZIO pagina IX

FRANCAVILLA
Mafra, finanziamento
contro le "barriere"

ALESSANDRA I. TOBBI pagina XII



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA

78°
1945 > 2023



LUNEDÌ 18 DICEMBRE 2023 - ANNO 79 - N. 348 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

Manovra all'Ars le verità nascoste

Regione. Turismo ed enti: ecco i fondi a pioggia
Imprese, dimezzati i 100 milioni per chi assume
Giovedì il voto: la trattativa con le opposizioni

In attesa del voto in aula (si parte giovedì) all'Ars arriva il testo definitivo della finanziaria regionale. Nelle tabelle fondi a pioggia per turismo, enti ed eventi, dimezzati i 100 milioni annunciati per imprese che assumono. Opposizioni sulle barricate, ma Lega e Dc guidano le colombe del centrodestra nella trattativa per evitare gli sgambetti.

MARIO BARRESI pagine 2-3

IL REPORTAGE

Caltanissetta al voto
Fi vuole il candidato
Civica "rottama" il Pd
e c'è l'uscente grillino

MARIO BARRESI pagina 3



MELAGNEZ

Finale col botto alla kermesse di Atreju
La premier sulla "finta" beneficenza di Ferragni
Fedez: «E queste sarebbero le sue priorità?»

FRANCESCO BONGARRÀ, MICHELA SUGLIA pagina 2

CONTO ALLA ROVESCIA A BRUXELLES

Questione migranti, negoziati in salita
L'Italia: «Adesso servono risposte vere»

LUCA MIRONE pagina 3

LE OPPOSIZIONI



Schlein e 5 Stelle
«Ora basta insulti»

FRANCESCO BONGARRÀ pagina 2

GLI ALLEATI



«La maggioranza
è sempre solida»

SERVIZIO pagina 3

HIGHLANDER DELLA MUSICA

Keith Richard festeggia
ottant'anni a tutto rock
nel segno degli eccessi

PAOLO BIAMONTE pagina 11

LUNEDÌ SICILIANO

Il "sacerdote" del vino
«L'Etna una "Ferrari"
che vogliono tutti»

CARMEN GRECO pagina 9

SPORT

Catania-Sorrento: gara
prevista a porte chiuse
ma oggi si attende il Tar

ANDREA CATALDO, GIOVANNI FINOCCHIARO pagine 14-15



LA SICILIA

Catania

Area metropolitana
Jonica messinese

LUNEDÌ 18 DICEMBRE 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

Centro
Medico
Le Zagare

www.centromedicolezagare.com

095 745996 | 396 2025754



CATANIA

Metropolitana: «Nel 2023 5 milioni di passeggeri oltre 20mila al giorno»

Dati al rialzo per la Fce dopo un anno non privo di problemi. Allo studio una maggiore frequenza dei treni nei fine settimana festivi.

CESARE LA MARCA pagina III

CATANIA

Non si ferma all'alt della polizia e lancia la droga dall'auto: preso

SERVIZIO pagina II

CATANIA

Rubano in un negozio di via Etna abiti e jeans: due giovani in manette

SERVIZIO pagina II



TAORMINA

Carenza di loculi nei cimiteri «Si valutano le proposte per un project financing»

Il vicesindaco Sterrantino ha riferito che è prevista anche la modifica del regolamento delle concessioni di tombe e loculi. Iniziati i lavori di pulizia dei camposanti per le feste.

MAURO ROMANO pagina XII

La denuncia dopo la morte di un 16enne avvenuta la notte di martedì scorso a S. Cristoforo

«Troppe vite spezzate sulle strade»

L'Associazione Vittime della strada e Sicilia Risvegli scrivono al sindaco: «Si muore anche per l'incuria delle istituzioni»



L'Associazione Vittime della strada e Sicilia Risvegli Odv sulla loro pagina social riprendono la notizia della tragica scomparsa di un sedicenne catanese, Michael Ruggieri, avvenuta a causa di un incidente stradale tra un'auto e uno scooter la notte di martedì scorso all'incrocio tra via Pietro Platania e via Delle Calcare, a due passi da via Plebiscito, nel quartiere San Cristoforo.

«Proviamo grande sconforto e immenso dolore per la morte di Michael - si legge nel post -. Il giovane, che è deceduto sul colpo, viaggiava a bordo di uno scooter che si è schiantato contro un'automobile», forse a causa di una mancata precedenza.

«Con la massima urgenza, come già richiesto in occasione di altre tragedie della strada - la nostra Associazione chiede un incontro con il sindaco Enrico Trantino. Basta ergastoli del dolore, facciamo qualcosa di concreto, non facciamo ancora morire tanti giovani. Troppe vite umane so-

no state spezzate, anche per l'incuria delle istituzioni assenti da anni».

L'Associazione Vittime della strada e Sicilia Risvegli parlano di «una piaga sociale, umana, drammatica, una strage di innocenti senza senso, che dovrebbe scuotere le coscienze, non solo quando a morire sulla strada sono i giovani». E concludono: «Straziati dal dolore e dalla tristezza per l'ennesima angoscia che vivranno i genitori, esprimiamo sentimenti di sincero cordoglio, di solidarietà e vicinanza alla famiglia Ruggieri, ai parenti e agli amici tutti per la dolorosa perdita del caro Michael».

Ai funerali del ragazzo, grande tifoso del Catania calcio, ha partecipato una folla commossa di amici e parenti. Sono stati lanciati palloncini bianchi in aria, accesi fumogeni rosazzurri e sparati fuochi d'artificio. Sul luogo dell'incidente campeggia un murales con su scritto «Lenticchia vive» (il soprannome di Michael).



In alto il murale dedicato a Michael Ruggieri, in basso il corteo funebre

CATANIA

Rafforzati i controlli raffica di sanzioni nelle zone «movida»

Con l'avvicinarsi delle feste il centro città si riempie e di conseguenza i controlli interforze sono stati rafforzati: contestate 14 infrazioni stradali, sequestrati 6 veicoli e sanzionati 4 automobilisti per divieto di sosta in piazza Federico di Svevia.

SERVIZIO pagina II

CATANIA

Dal grave incidente con la motocicletta alla scalata dal Duomo al Rifugio Sapienza

La bella sfida di Ivan, che dopo aver rischiato di perdere la gamba ha lavorato per realizzare un sogno.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III

CATANIA

«Dobbiamo costruire un percorso lineare da condividere tutti»

Assemblea dell'Archi che ha riunito le forze progressiste della città. Obiettivo «un forum intersezionale». Una «chiamata all'unità e al lavoro comune».

PINELLA LEOCATI pagina IV

SUPERMERCATI
TOTAL

GIUSEPPE CASTIGLIA vi aspetta con tante splendide offerte!

NUOVA APERTURA AD ACIREALE

Via S.S. Crocifisso n. 25

Giovedì 21 Dicembre

Manovra all'Ars le verità nascoste

**Regione. Turismo ed enti: ecco i fondi a pioggia
Imprese, dimezzati i 100 milioni per chi assume
Giovedì il voto: la trattativa con le opposizioni**

In attesa del voto in aula (si parte giovedì) all'Ars arriva il testo definitivo della finanziaria regionale. Nelle tabelle fondi a pioggia per turismo, enti ed eventi, dimezzati i 100 milioni annunciati per imprese che assumono. Opposizioni sulle barricate, ma Lega e Dc guidano le colombe del centrodestra nella trattativa per evitare gli sgambetti.

MARIO BARRESI pagine 2-3

Manovra, le verità nascoste fra righe e tabelle

Regione. Dimezzati i 100 milioni alle imprese che assumono. Contributi, il Turismo fa la parte del leone: ecco a chi vanno Appello delle colombe di Dc e Lega alle opposizioni: «Lavoriamo assieme in Aula». Col «tesoretto» di 50 milioni aggiuntivi

MARIO BARRESI

Adesso che il testo ufficiale della manovra regionale, dopo le tempestose nottate in commissione Bilancio, è arrivato all'Ars, si può capire chi ha vinto e chi ha perso tracciando la griglia di partenza della maratona a Sala d'Ercole che dovrebbe partire giovedì.

Nel frattempo le colombe del centrodestra provano a svolazzare ammiccanti sul fronte delle opposizioni che stavolta sembra granitico nell'obiettivo di far saltare il banco del governo Schifani: rimandare l'approvazione delle leggi di bilancio a dopo la dead line fissata dall'assessore Marco Falcone, ovvero il 31 dicembre. Dopo il capogruppo della Dc, Carmelo Pace, ieri è toccato al leghista Vincenzo Figuccia porgere il ramoscello d'ulivo per «avviare un dialogo costruttivo per rispondere efficacemente ai bisogni della Sicilia». Messaggio in codice per M5S, Pd e Cateno De Luca: c'è un «tesoretto», stimato in quasi 50 milioni, aggiuntivo rispetto alle poste ipotizzate in commissione, per finanziare anche proposte delle opposizioni.

Partiamo dalle (poche) certezze, cioè dalle 53 pagine trasmesse a Palazzo dei Normanni. Nel ddl sulla legge di stabilità regionale c'è una prima brutta sorpresa per Renato Schifani, che punta molto sulle «misure di sostegno per l'occupazione». Spulciando l'articolo 13 si scopre che i 100 milioni annunciati dal governo per le aziende si sono dimezzati nel passaggio in commissione. La copertura finanziaria

dell'intervento, infatti, ammonta a 50 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari del triennio 2024/26. Resta immutato il meccanismo: fino a 30 mila euro di contributo alle aziende in tre anni per ciascun lavoratore, nuovo assunto o con trasformazione di contratto da tempo determinato a indeterminato. Il bonus assunzioni aumenta di altri 10 mila euro a per l'assunzione di altre categorie come gli italiani provenienti da imprese operanti all'estero, gli over 50, le donne e i lavoratori fra 18 e 59 anni privi dei requisiti per accedere all'assegno di inclusione.

Ma è dalle tabelle allegate che si scoprono le verità (più o meno nascoste) della nuova finanziaria regionale. Una serie di contributi a enti ed eventi. Qui l'assessorato al Turismo, Sport e Spettacolo, guidato dalla meloniana Elvira Amata, fa la parte del leone. Da gestire, infatti, ci saranno 2,3 milioni per «spese dirette ad incrementare il movimento turistico verso la regione e il turismo interno»; in più oltre 5 milioni (capitolo più che quadruplicato rispetto al 2023) del Fondo regionale per il cinema, da destinare alle società di produzione che gireranno in Sicilia, più 485 mila euro per «la realizzazione, nel territorio regionale, di festival cinematografici di alto livello, rassegne, circuiti, premi, seminari e convegni» e altri 485 mila per la sede distaccata di Palermo della Scuola nazionale di Cinema. Il Furs (Fondo unico regionale per lo Spettacolo) ammonta 5,6 milioni per enti, associazio-

ni e fondazioni più altri 2,3 per gli enti culturali pubblici. Al netto dei contributi singoli: 7,6 milioni vanno alla Fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana e altri 7,1 milioni al Teatro Massimo di Palermo; ben 13,7 milioni al Teatro Bellini di Catania, altri 2,2 allo Stabile etneo; 4,3 milioni al Teatro di Messina; 2,7 al Biondo di Palermo; 227 mila euro al Teatro Pirandello di Agrigento; 705 mila all'Inda di Siracusa; 562 mila al Brass Group di Palermo; 1,2 milioni a Taormina Arte; 436.500 alle Orestiadi di Gibellina; 376 mila euro al Taobuk; azzerato, invece, il contributo all'Ente Luglio Musicale Trapanese, pari a 286 mila euro nell'anno in corso.

E ancora: 5,8 milioni di fondo speciale per il «potenziamento delle attività sportive isolate» e 1 milione per i contributi alle società sportive, con altri 485 mila per spese di trasferta dei club di serie A e serie B nelle varie discipline e 465 mila euro all'Autodromo di Pergusa; azzerato, invece, il voucher per l'iscrizione di bambini e ra-



Peso: 1-7%, 4-36%

gazzi, dai 6 ai 16 anni, a corsi sportivi;

Altri contributi extra Turismo in ordine sparso: raddoppiati (da 1,5 milioni a 3 milioni) gli interventi finanziari a favore dell'aeroporto di Trapani, con contributi anche per Comiso e Lampedusa. All'Istituto per ciechi "Opere riunite Florio e Salamone" di Palermo vanno 1,3 milioni; appena 165mila, invece, per l'omologo catanese "Ardizzone Gioeni"; 130mila euro di fondi straordinari al Comune di Misterbianco per "Didacta"; 985mila euro per la «conduzione di vivai di viti americane e di piante fruttifere»;

Dettaglio fra le righe della tabella magica: per le «iniziative per il contrasto e la prevenzione della violenza di genere» delle amministrazioni locali sono previsti

8.350,77 euro. Perché la lotta ai femminicidi non porta voti. Anche se, a onor del vero, per il finanziamento dei centri anti-violenza ci sono 1,4 milioni. Azzerato, invece, il contributo (242.500 euro nel 2023) per l'acquisto di parrucche quale «presidio necessario» per le donne sottoposte a chemioterapia. Altre figlie di un dio minore, nella manovra regionale che «finanzia» la campagna elettorale del centrodestra siciliano per le Europee 2024.

m.barresi@lasicilia.it



L'altro selfie. Pd, M5S e Sud chiama Nord si appellano al presidente Galvagno



Peso: 1-7%, 4-36%

Il budget originario da 100 milioni dimezzato. L'assessore: «Inevitabile, servirà il via libera della Ue e dunque prevediamo di partire a giugno»

Un tesoretto per 5 mila posti

In Finanziaria i contributi alle imprese che parteciperanno al bando pubblico: 30 mila euro in tre anni per ogni assunzione a titolo definitivo. Un bonus in più per i cervelli di ritorno Pipitone Pag. 6

Diecimila euro l'anno il contributo previsto ma ci sono precisi paletti

Dimezzato il fondo per i neo assunti

Sul piatto 50 milioni e non cento: previsti contratti a tempo indeterminato per 5 mila giovani ma solo dopo giugno del prossimo anno. E le imprese dovranno partecipare a un bando

Giacinto Pipitone

PALERMO

Sul piatto ci sono i soldi per 5 mila assunzioni a tempo indeterminato. Anche se il budget iniziale di 100 milioni stanziato dal governo è stato dimezzato in commissione Bilancio durante la settimana di votazioni della Finanziaria perché è prevedibile che i contratti possano scattare solo da giugno 2024. E così la misura simbolo della manovra Schifani-Falcone, il cosiddetto Piano per l'occupazione, ha adesso un volto un po' diverso da quello disegnato dalla giunta.

La norma prevede che ogni nuova assunzione porti con sé una dote di 10 mila euro all'anno per tre anni a vantaggio dell'impresa. In pratica gli imprenditori che stipuleranno contratti a tempo indeterminato vedranno uno sconto di 10 mila euro all'anno sul costo del lavoro. Ad avvantaggiarsi del contributo saranno grazie a un emendamento della leghista Mariana Caronia anche le microimprese, oltre le piccole e medie imprese da sempre previste nel testo, «aventi un'unità produttiva nel territorio siciliano».

Il contributo della Regione sale a 40 mila euro, sempre nel triennio, «quando le assunzioni o trasformazioni di contratti a termine riguardino lavoratori con cittadinanza italiana provenienti da imprese aventi sede e operanti esclusivamente fuori dal territorio italiano da almeno 24 me-

si». Una misura destinata a favorire cosiddetti cervelli di ritorno.

La modifica più importante introdotta in commissione riguarda l'erogazione di questi fondi. Non avverrà più come era stato previsto dal governo, con un meccanismo automatico di richiesta da parte dell'imprenditore, ma attraverso la partecipazione a un bando pubblico per il quale vengono stanziati 50 milioni. È una novità di grande peso, perché dividendo il budget per il contributo è facile calcolare che così, almeno nel primo anno, la Regione riuscirà a finanziare 5 mila nuovi posti a tempo indeterminato. Era previsto che fossero il doppio ma gli emendamenti trasversali approvati in commissione hanno svuotato il salvadanaio che Falcone aveva deciso di utilizzare per la norma manifesto della Finanziaria 2024. Ma c'è anche un'altra motivazione, che illustra proprio Falcone: «Poiché questa norma ha bisogno di un via libera da parte dell'Ue, trattandosi di aiuti alle imprese, ci stiamo muovendo prevedendo di non poterla attuare prima di giugno. A quel punto, essendo nella seconda metà dell'anno servirà la metà del budget previsto».

E un ultimo emendamento approvato in commissione introduce un paletto notevole per le assunzioni: «I contributi sono erogati solo se il lavoratore assunto versava da almeno tre mesi in stato di disoccupazione o inoccupazione». È un'altra modifica proposta dalla leghista Caronia per evitare il bluff di imprenditori che potrebbero licenziare e poi riassumere gli stessi lavoratori per il contributo.

La norma voluta da Falcone e Schifani è passata con l'astensione delle opposizioni e dunque anche in aula

potrebbe essere fra quelle con meno ostacoli, da approvare già nelle prime votazioni fra giovedì e sabato.

Su molte altre misure invece si annuncia battaglia. E Pd, grillini e Sud chiama Nord da sabato chiedono ufficialmente di fermare l'intero iter e rinviare tutto a gennaio. Non un clima ideale per iniziare a votare.

La battaglia più dura, *ca va sans dire*, si annuncia sulle tabelle che stanzeranno contributi a pioggia e finanziamenti ordinari a tutta la galassia che ruota intorno alla Regione. Fra questi finanziamenti, alcuni hanno carattere sociale: come quello destinato alla missione Speranza e Carità, fondata da Biagio Conte, che avrà l'anno prossimo 200 mila euro invece dei 120 mila del 2023. I fondi alle compagnie dei bus che assicurano il trasporto pubblico locale scendono da 180,5 a 171,5 milioni. Il budget per i collegamenti marittimi con le isole minori sale invece da 66,2 a 67 milioni. E i contributi per i collegamenti aerei passano da 12,5 a 19,7 milioni.

Crescono i budget per i teatri. Lo Stabile di Catania passa da 2 milioni e 431 mila euro a 2 milioni e 550 mila euro, il Bellini si vede confermare i 14,2 milioni di quest'anno. Il Massimo di Palermo avrà 7 milioni e mezzo invece dei 7,2 di quest'anno. L'Orchestra sinfonica siciliana sale da 7,6 a 8,2 mi-



Peso: 1-12%, 6-43%

lioni e il Biondo da 2,6 a 2,8 milioni. Il budget del teatro di Messina sale da 4,3 a 4,8 milioni, quello per il Brass Group da 532 mila a 562 mila euro. L'Istituto del Dramma antico avrà 725.675 euro invece di 705 mila. Solo Taormina Arte vede scendere il contributo della Regione da un milione e 533 mila euro a 1,3 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scendono i finanziamenti per i trasporti navali e su gomma mentre crescono quelli destinati ai teatri. Meno a Taormina



Da sinistra, Marco Falcone e Renato Schifani. In alto a destra Marianna Caronia e sotto Nuccio Di Paola



Peso:1-12%,6-43%

Mala burocrazia, Sicilia in testa per inefficienza

● Tutte nella parte bassa della classifica, se non agli ultimi posti, in un Paese spaccato a metà, con i livelli di eccellenza concentrati prevalentemente al Nord e quelli più modesti al Sud. È il ranking delle province siciliane fotografato nell'ultimo report della Cgia di Mestre sulla base dell'Iqi, l'indice che misura la qualità delle amministrazioni pubbliche presenti in tutte le realtà territoriali italiane: un misuratore che va da zero a uno e che, a differenza di altri parametri basati sulle percezioni dei cittadini, fa riferimento a dati oggettivi considerando i servizi pubblici, l'attività economica, la giustizia, la corruzione, il livello culturale e la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica. Ebbene, secondo l'ultimo verdetto disponibile, emesso nel 2019 e rivisto dall'Associazione degli artigiani,

Enna, Palermo Catania, Trapani e Caltanissetta, in ordine discendente, risultano negli ultimi sette gradini, superate solo, verso il basso, da Crotone e Vibo Valentia, in fondo nella lista dei 106 territori dello Stivale. Poco più su, al novantaseiesimo e novantaquattresimo, troviamo invece, rispettivamente, Ragusa e Agrigento, mentre Siracusa figura novantunesima e Messina novantesima. Ad ostacolare il motore delle pubbliche amministrazioni, secondo la Cgia, è soprattutto l'eccessiva proliferazione del numero delle leggi presenti in Italia, dove si stima la presenza di 160mila norme, di cui poco più di 71mila approvate a livello nazionale e le rimanenti 89mila promulgate

dalle Regioni e dagli enti locali: «un groviglio legislativo che è dieci volte superiore al numero complessivo dei provvedimenti esistenti in Francia (7.000), Germania (5.500) e nel Regno Unito (3.000)». Oltre a essere tantissime e in molti casi in contraddizione tra loro, queste leggi, sottolinea l'Associazione, «sono tendenzialmente scritte male e incomprensibili ai più, per cui applicarle è molto difficile».

(*ADO*) © RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:10%

CATANIA

**Metropolitana: «Nel 2023
5 milioni di passeggeri
oltre 20mila al giorno»**

Dati al rialzo per la Fce dopo un anno non privo di problemi. Allo studio una maggiore frequenza dei treni nei fine settimana festivi.

CESARE LA MARCA pagina III



«Possibile frequenza treni da 15 a 10 minuti»

Metropolitana. Convogli della Ferrovia Circumetnea affollati nelle ore di punta dello shopping natalizio. Il dg Fiore: «Allo studio un ulteriore potenziamento del servizio nei fine settimana per il periodo festivo»

CESARE LA MARCA

Sulle strade il caos straordinario del periodo natalizio imperversa, ma la situazione sarebbe del tutto fuori controllo in città senza una metropolitana sempre più utilizzata, che ha potenziato il servizio fino al prossimo 7 gennaio e che convince molti cittadini a lasciare l'auto in garage e muoversi senza l'assillo del traffico e del parcheggio.

Il collegamento da "Nesima" a "Stesicoro" è già un'alternativa al mezzo privato, che sarà molto più efficiente col prossimo step di avanzamento lavori - entro il prossimo marzo secondo l'ultimo cronoprogramma della Fce - quando si spera entreranno finalmente in funzione le stazioni "Fontana" e "Monte Po", ormai nella fase delle rifiniture prima delle verifiche funzionali.

Il "rovescio della medaglia" è qualche treno più affollato del previsto e del solito fino a essere inaccessibile negli orari di punta dello shopping prenatalizio - come ci è stato segnalato da alcuni passeggeri - soprattutto in direzione centro

storico, da parte sua quest'anno particolarmente attrattivo.

«Sono segnalazioni che in un certo senso ci fa piacere ricevere in quanto testimoniano l'attenzione crescente per la mobilità sostenibile - afferma il direttore generale della Fce Salvo Fiore - e che sebbene non siano state rilevate eccessive criticità ci portano a valutare la possibilità di incrementare la frequenza dei treni da 15 a 10 minuti nei fine settimana per il periodo delle festività».

Intanto si profilano dati passeggeri del tutto positivi relativamente al 2023. «Ci attesteremo alla fine dell'anno intorno ai cinque milioni di passeggeri - aggiunge il direttore generale della Ferrovia Circumetnea - con una media giornaliera di di ventimila utenti, e punte di 26mila passeggeri nei giorni di maggiore traffico, questo grazie al fatto che registriamo consistenti flussi di viaggiatori anche nelle ore pomeridiane, e al gradimento crescente di giovani e studenti per il nostro servizio, grazie anche al MetroShuttle».

L'apertura della stazione "Fontana", dotata peraltro di tunnel di collegamento pedonale con il "Garibaldi Nesima", comporterà un ulteriore enorme valore aggiunto, in quanto nel piano condiviso da Fce e Comune i viaggiatori dei bus della Circum potranno da questo punto di scambio proseguire il loro percorso verso il centro della città in metropolitana. L'intero sistema attende l'effettiva integrazione tariffaria e di servizio tra Fce, Amts e Trenitalia sulla dorsale jonica, senza cui il trasporto pubblico resta molto al di sotto degli standard di piena efficienza nell'intera area metropolitana.

Nell'ambito del potenziamento



Peso: 13-1%, 15-33%

festivo del servizio, domenica prossima, vigilia di Natale, la metro sarà regolarmente in funzione dalle 8,30 alle 22,30, treni fermi invece nel giorno del 25, e ormai tradizionale prolungamento fino alle 2,30 il 31 dicembre con ultima corsa dopo il brindisi in piazza Duomo dalla stazione "Stesicoro". ●

**Nel 2023 passeggeri a quota 5 milioni
«Le segnalazioni degli utenti ci fanno piacere, cresce la cultura della mobilità sostenibile»**



I giovani e in particolare gli studenti tra i maggiori utilizzatori della metro



Peso:13-1%,15-33%

Gli Ermellini precisano quando i datori possono installare impianti di videosorveglianza

Telecamere senza il sì sindacale

La presenza di lavoratori è requisito che fa scattare l'illecito

Pagina a cura

**DI STEFANO LOCONTE E
GIULIA MARIA MENTASTI**

Installare le telecamere di videosorveglianza sul luogo di lavoro senza autorizzazione sindacale? Si può. Ma non devono essere presenti dipendenti. È in questo caso, infatti, che si configura il reato. È quanto emerge dalla sentenza della Cassazione, terza sezione penale, n. 46188 del 16 novembre 2023, con cui la Suprema corte ha definito i controversi confini entro i quali la videosorveglianza nei luoghi di lavoro, realizzata dal datore in difetto di accordo con le rappresentanze sindacali legittimate o di autorizzazione dell'Ispettorato del lavoro, costituisca illecito penale.

Il caso e la norma. Il Tribunale di Messina aveva condannato la titolare di un esercizio commerciale, precisamente un bar, per aver installato un impianto di videosorveglianza senza la preventiva autorizzazione richiesta dalla legge, e precisamente per il reato di cui all'art. 4 l. n. 300/1970 (Statuto dei lavoratori). Si tratta della norma che prescrive che gli impianti audiovisivi e gli altri strumenti dai quali derivi anche la possibilità di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori possano essere impiegati esclusivamente per esigenze organizzative e produttive, per la sicurezza del lavoro e per la tutela del patrimonio aziendale, e possano essere installati previo accordo collettivo stipulato dalla rappresentanza sindacale unitaria o dalle rappresentanze sindaca-

li aziendali. In alternativa, nel caso di imprese con unità produttive collocate in diverse province della stessa regione ovvero in più regioni, tale accordo può essere stipulato dalle associazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale. In mancanza di accordo, gli impianti possono essere installati previa autorizzazione della sede territoriale (o centrale, per le imprese con unità produttive dislocate negli ambiti di competenza di più sedi territoriali) dell'Ispettorato nazionale del lavoro. Dunque, la violazione della disciplina di cui al suddetto art. 4 costituisce illecito penale in forza di quanto dispone l'art. 171 dlgs n. 196/2003 (nel testo vigente dopo la riforma di cui al dlgs n. 101/2018), il quale rinvia all'art. 38 l. n. 300/1970 per la individuazione delle sanzioni applicabili. Presentato ricorso per cassazione per mezzo del difensore, si sosteneva la violazione di legge riguardo alla ritenuta configurabilità della fattispecie di reato per la quale era stata pronunciata condanna, lamentando come non si fosse dato conto né se l'impianto fosse preposto alla registrazione, né se l'imputata fosse datrice di lavoro di qualcuno. Si segnalava infatti che l'impianto era a circuito chiuso e non implicava alcuna registrazione, e che



Peso: 91%

l'azienda non aveva dipendenti.

I limiti al divieto di controllo a distanza dei lavoratori. La descritta vicenda tocca un tema spesso dibattuto nella giurisprudenza, sia penale che civile, di legittimità, chiamata a individuare i limiti di configurabilità della fattispecie. Prima di addentrarsi nelle motivazioni della sentenza in commento e nei precedenti della Cassazione da questa richiamati, giova ricordare innanzitutto l'indirizzo per cui ai fini dell'operatività del divieto di utilizzo di apparecchiature per il controllo a distanza dell'attività dei lavoratori di cui all'art. 4 l. n. 300/1970, è necessario che il controllo riguardi (direttamente o indirettamente) l'attività lavorativa, mentre devono ritenersi certamente fuori dall'ambito di applicazione della norma i controlli diretti ad accertare condotte illecite del lavoratore (i cosiddetti controlli difensivi) (così Cass. pen., sez. III, n. 8042/2006). Inoltre, vi è giurisprudenza civile che, anche nei suoi arresti più recenti, ritiene che non richiedono l'osservanza delle garanzie previste dalla norma i controlli difensivi da parte del datore se diretti ad accertare comportamenti illeciti e lesivi del patrimonio e dell'immagine aziendale, tanto più quando disposti dopo l'attuazione del comportamento in addebito, così da prescindere dalla mera sorveglianza sull'esecuzione della prestazione lavorativa (cfr. Cass. civ., sez. lavoro, n. 13266/2018 e n. 10636/2017).

I diritti tutelati. Questo principio è affermato sul presupposto che l'interpretazione della disposizione va ispirata a un equo e ragionevole bilanciamento fra le disposizioni costituzionali che garantiscono il diritto alla dignità e libertà del lavoratore nell'esercizio delle sue

prestazioni oltre al diritto del cittadino al rispetto della propria persona (artt. 1, 3, 35 e 38 Cost.), e quelle che tutelano il libero esercizio dell'attività imprenditoriale (art. 41 Cost.), con l'ulteriore considerazione che non risponderebbe a alcun criterio logico-sistematico garantire al lavoratore, in presenza di condotte illecite sanzionabili penalmente o con la sanzione espulsiva, una tutela alla sua persona maggiore di quella riconosciuta ai terzi estranei all'impresa (così Cass. civ., sez. L., n. 10636/2017). Inoltre, si è osservato che la suddetta soluzione ermeneutica risulta coerente con i principi dettati dall'art. 8 della Cedu, secondo il quale, nell'uso degli strumenti di controllo, deve individuarsi un giusto equilibrio fra i contrapposti diritti sulla base dei principi della ragionevolezza e della proporzionalità (cfr. Corte Edu, 12/1/2016, Barbulescu c. Romania secondo cui lo strumento di controllo deve essere contenuto nella portata e, dunque, proporzionato).

I confini applicativi del reato. Ciò premesso, e venendo ora alla sentenza in commento, la Suprema corte ha osservato che la presenza di lavoratori nel luogo ripreso dagli impianti di videosorveglianza è requisito imprescindibile per la configurabilità del reato in contestazione. Del resto, detto illecito, sulla base di quanto previsto dal dall'art. 15 dlgs 101/2018, che costituisce la disposizione



Peso:91%

incriminatrice, è integrato dalla violazione dell'art. 4 l. 300/1970, previsione a sua volta diretta a regolamentare l'uso, da parte del datore di lavoro, degli impianti audiovisivi e degli altri strumenti dai quali derivi anche la possibilità di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori. La Cassazione ha inoltre espressamente richiamato il principio enunciato in giurisprudenza, per cui non è configurabile la violazione della disciplina di cui agli artt. 4 e 38 l. n. 300/1970, tuttora penalmente sanzionata in forza dell'art. 171 dlgs n. 196/2003 come modificato nel 2018, quando l'impianto audiovisivo o di controllo a distanza, sebbene installato sul luogo di lavoro in difetto di accordo con le rappresentanze sindacali legittimate o di autorizzazione dell'Ispettorato del lavoro, sia strettamente funzionale alla tutela del patrimonio aziendale, e sempre che il suo utilizzo non implichi un significativo controllo

sull'ordinario svolgimento dell'attività lavorativa dei dipendenti o resti necessariamente "riservato" per consentire l'accertamento di gravi condotte illecite degli stessi (così Cass. pen., sez. III, n. 3255/2021).

La decisione della Suprema corte. Gli Ermellini hanno ritenuto la sentenza impugnata lacunosa sotto entrambi i punti impugnati. La decisione del Tribunale di Messina, infatti, si era limitata a dare atto che, nel bar di cui l'imputata era titolare, erano stati installati un monitor e cinque telecamere, sebbene in difetto di espressa autorizzazione.

La pronuncia, però, non aveva precisato né se nell'esercizio commerciale gestito dall'imputata prestassero servizio dei lavoratori subordinati di questa, né, in ogni caso, se l'impianto di videosorveglianza implicasse un significativo controllo sull'ordinario svolgimento dell'attività lavorativa dei dipendenti e non vi fosse la neces-

sità di mantenerlo "riservato" per consentire l'accertamento di gravi condotte illecite degli stessi. La Suprema corte ha così disposto l'annullamento della sentenza impugnata, con rinvio al Tribunale di Messina, in diversa persona fisica, per un nuovo giudizio.

—© Riproduzione riservata—■

Gli impianti di videosorveglianza possono essere installati per la sicurezza del lavoro e per la tutela del patrimonio aziendale, previo accordo con la rappresentanza sindacale

Norme e giurisprudenza

La norma	Ai sensi dell'art. 4 l. n. 300/1970 (Statuto dei lavoratori), gli impianti audiovisivi e gli altri strumenti dai quali derivi anche la possibilità di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori possono essere: • impiegati esclusivamente per esigenze organizzative e produttive, per la sicurezza del lavoro e per la tutela del patrimonio aziendale • installati previo accordo collettivo stipulato dalla rappresentanza sindacale unitaria o dalle rappresentanze sindacali aziendali, o dalle associazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale nel caso di imprese con unità produttive ubicate in diverse province della stessa regione ovvero in più regioni • in mancanza di accordo, installati previa autorizzazione della sede territoriale dell'Ispettorato nazionale del lavoro, o centrale per le imprese con unità produttive dislocate negli ambiti di competenza di più sedi territoriali
La decisione della Suprema corte	Come affermato da Cass. pen. 46188/2023, non è configurabile la violazione della disciplina di cui all'art. 4 l. n. 300/1970 (penalmente sanzionata in forza dell'art. 171 dlgs. n. 196/2003 come modificato dal dlgs. 101/2018) quando l'impianto audiovisivo o di controllo a distanza, sebbene installato sul luogo di lavoro in difetto di accordo con le rappresentanze sindacali legittimate o di autorizzazione dell'Ispettorato del lavoro, sia strettamente funzionale alla tutela del patrimonio aziendale; sempre che il suo utilizzo non implichi un significativo controllo sull'ordinario svolgimento dell'attività lavorativa dei dipendenti o resti necessariamente "riservato" per consentire l'accertamento di gravi condotte illecite degli stessi



Peso:91%

Scenari

Crescita, inflazione, tassi, risparmio: così partirà il 2024

Economia con rischio recessione, spiraglio dalle ipotesi di taglio del costo del denaro
Focus su azioni, obbligazioni e immobiliare

Marco Valsania, Marzia Redaelli, Paola Dezza — a pag. 2-3



Peso: 1-19%, 2-60%, 3-15%

Corsa sul filo del rasoio per un 2024 stretto tra crisi geopolitiche e spettri di recessione

In prospettiva. L'economia italiana dovrebbe crescere dello 0,6% il prossimo anno, stima limata al ribasso venerdì scorso da Bankitalia. Timori di battute d'arresto arrivano dalla Germania, mentre la Fed si prepara a tagliare i tassi

Marco Valsania

Segnali incoraggianti d'un raro atterraggio morbido, dell'economia americana e globale, con l'aiuto delle grandi banche centrali, Federal Reserve in testa, che spostano progressivamente l'accento dalla lotta al carovita alla difesa della crescita. Ma anche e ancora rischi di traumi, spettri che restano in agguato di recessione o di fiammate dei prezzi, aggravati da un ventaglio di incognite: serie crisi geopolitiche (da Ucraina a Israele a Taiwan), shock negli Stati Uniti, debolezze europee, travagli della Cina, fragilità dei Paesi emergenti e più vulnerabili. Nelle parole del Fondo monetario internazionale: un'espansione che "zoppica" e però avanza.

Il quadro economico internazionale per l'anno che verrà offre squarci di sereno tra nubi tuttora dense di incertezze. Di barlumi di ottimismo potrebbe beneficiare, tra gli altri, l'Italia: è reduce a sorpresa da un miglioramento dell'outlook da parte dell'agenzia Moody's, da negativo a stabile. Un giudizio che ha esorcizzato, per il futuro ravvicinato, timori di declassamento a junk bond del debito sovrano. La schiarita, ha indicato l'agenzia, riflette «una stabilizzazione delle prospettive sulla forza economica del Paese, la salute del suo settore bancario e le dinamiche del debito governativo».

Ma Banca d'Italia venerdì 15 dicembre ha rivisto al ribasso le stime di crescita per il 2024: 0,6% dal precedente 0,8%, mentre sempre per Bankitalia l'inflazione nei prossimi

tre anni vedrà una crescita sotto il 2%, livello obiettivo della Bce. Per l'intera Unione europea la marcia potrebbe attestarsi tra lo 0,8% e lo 0,9 per cento. Anche se, tra le battute d'arresto del "motore" Germania, ombre di recessione, forse modesta, trovano spazio tra alcuni analisti.

Per l'economia mondiale nel suo insieme a fare testo sono anzitutto le previsioni dell'Fmi. Le più recenti, in autunno, hanno stimato un rallentamento al 3% nel 2023 dal 3,5% dell'anno scorso e un ulteriore passo indietro nel 2024, al 2,9 per cento. La marcia delle economie avanzate dovrebbe attestarsi all'1,4% nel 2024 dall'1,5% nel 2023. Mercati emergenti e Paesi in via di sviluppo si fermeranno al 4% quest'anno e il prossimo, dal 4,1% nel 2022. Il capo economista dell'organizzazione Pierre-Olivier Gourinchas ha sottolineato che la crescita pur essendo «ben al di sotto delle medie storiche» prosegue, dando credito appunto allo scenario di "soft landing".

Scommesse più aggiornate degli analisti delle grandi banche globali, sondati da Reuters, anticipano a loro volta rallentamenti dell'espansione, anche più pronunciati, tra ampie oscillazioni nelle previsioni. Nel novero dei più ottimisti gli esperti di Goldman Sachs: danno l'economia globale al passo del 2,6%, con gli Usa al 2,1% la Cina al 4,8% e la Ue allo 0,9 per cento. Goldman ha ridimensionato le probabilità di recessione negli Usa al 15%, guidando sondaggi che le danno comunque sotto il 50 per cento. Tra i più pessimisti invece Citigroup, con crescita mondiale all'1,9%,

gli Usa all'1,1%, la Cina al 4,6% (Moody's la vede schiacciata fino al 4% con la zavorra di tensioni immobiliari e sulla domanda). La Ue per Citi rischia

una contrazione dello 0,2 per cento.

Dalle banche centrali, le cui mosse di politica monetaria potrebbero rivelarsi cruciali per l'espansione, arrivano al momento diagnosi di cauto incoraggiamento. L'Europa, per la Bce, vedrà una crescita che «rimane debole nel breve periodo», passando dallo 0,6% quest'anno allo 0,8% nel 2024. Con diminuzioni dell'inflazione, recupero di redditi reali e schiarite nella domanda estera, i due anni successivi dovrebbero poi raggiungere l'1,5 per cento.

I riflettori sono tuttavia puntati prima di tutto sull'economia-guida americana. La Fed nel suo ultimo vertice del 2023, il 13 dicembre, ha di fatto archiviato la manovra di strette e anticipato tre tagli di 25 punti base dei tassi d'interesse l'anno prossimo (dall'attuale 5,25%-5,50%, massimo in 22 anni), una prospettiva pro crescita che potrebbe fare scuola.

In questo clima, calcola che il Pil,



Peso: 1-19%, 2-60%, 3-15%

dopo aver viaggiato a un passo stimato del 2,6% nel 2023, più del 2,1% ipotizzato in passato, ridimensioni la sua marcia all'1,4% nel 2024, limato rispetto all'1,5% ancora di recente immaginato. La brusca accelerazione al 5,2% riportata nel terzo trimestre di quest'anno dovrebbe rivelarsi un'eccezione. La disoccupazione dovrebbe lievitare, seppure senza drammi, dal 3,7% al 4,1% a fine 2024. L'inflazione nel 2024 dovrebbe attestarsi, nel suo indicatore preferito legato ai prezzi nei consumi personali, al 2,4 per cento. Questo scenario potrebbe apparire calmo e ideale, sulla carta. Ma è lo stesso chairman della Fed, Jerome Powell, a lanciare moniti su eccessiva fede nel

soft landing. Se ha detto che «ci sono poche basi per ritenere che ora l'economia sia in recessione», ha continuato: «Credo ci sia sempre una probabilità di recessione l'anno prossimo. È significativa indipendentemente da come l'economia stia procedendo. È una possibilità sempre reale».

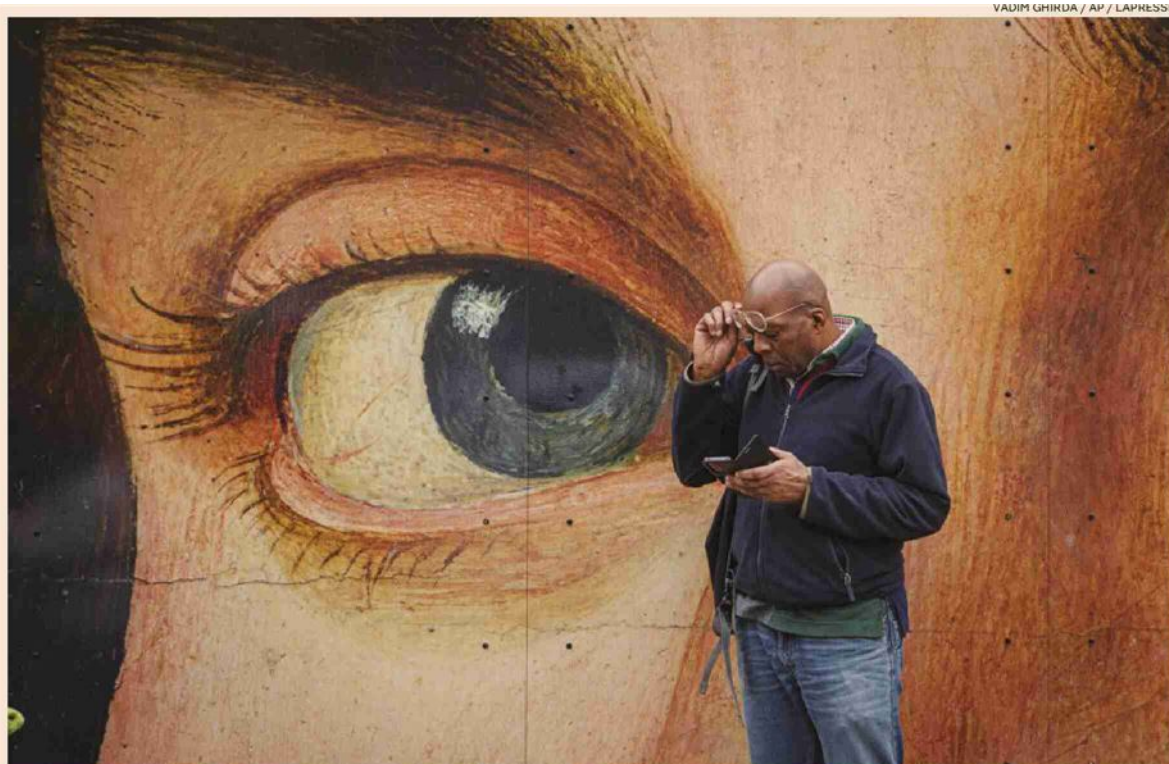
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Secondo Via Nazionale
l'inflazione, nei prossimi
tre anni, dovrebbe
attestarsi sotto
il target Bce del 2%**

+40%

IL NASDAQ

È il rialzo messo a segno dall'indice dei titoli azionari tecnologici statunitensi nel corso dell'anno 2023.



Sotto i riflettori. L'andamento dei tassi d'interesse e l'inflazione, la crescita, il rischio recessione e le tante crisi geopolitiche



Peso: 1-19%, 2-60%, 3-15%

Un anno sui mercati

MSCI

Azioni globali



NASDAQ

Azioni hi-tech Usa



SHANGHAI

Indice azioni cinesi



OBBLIGAZIONARIO

Bloomberg indice globale



Nota: per tutti i grafici base 30/12/2022=100. Fonte: Scenari Immobiliari



Peso:1-19%,2-60%,3-15%

FTSE MIB

Azioni Piazza Affari



IL SETTORE RESIDENZIALE IN ITALIA

Andamento del n° di compravendite.
Base: 2003 = 100



«Il taglio dei tassi comincia a essere in vista ed è ora un argomento di discussione»

JEROME POWELL, presidente Fed



«Non abbiamo parlato di taglio dei tassi, non è tempo di abbassare la guardia»

CHRISTINE LAGARDE, presidente Bce



Peso:1-19%,2-60%,3-15%

E-fattura estesa a tutti i forfettari, passo avanti del fisco digitale

DAL 1° GENNAIO

Si avvicina una data chiave per i titolari di partita Iva in regime forfettario: dal 1° gennaio 2024 dovranno dire addio alla fattura cartacea anche coloro che hanno registrato ricavi o compensi fino a 25mila euro nel 2021, finora esonerati. Resta da confermare anche per il 2024 il divieto di e-fattura per

medici e operatori sanitari.

**Aquaro, Dell'Oste,
Gavelli, Santacroce** — a pag. 4

Fattura elettronica, i forfettari spingono il fisco digitale 2024

Le novità. Dal 1° gennaio obbligo esteso anche sotto i 25mila euro di ricavi
Nuove specifiche tecniche. Semplificazioni su Cu e dichiarazioni Iva

**Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste**

La pubblicità è l'anima del fisco, non solo del commercio. Le tante campagne che in questi giorni promuovono i servizi di fatturazione elettronica segnano l'avvicinarsi di una data chiave per i titolari di partita Iva in regime forfettario: dal 1° gennaio 2024 dovranno dire addio alla fattura cartacea anche coloro che hanno registrato ricavi o compensi fino a 25mila euro nel 2021 (l'anno preso come riferimento dalla normativa, il decreto Pnrr-2, Dl 36/22).

Con il 2024 saranno inoltre obbligati a passare dalla carta al formato Xml i pochi contribuenti che ancora applicano il regime dei vecchi minimi (57.840 nelle dichiarazioni reddituali presentate nel 2022) e gli enti del Terzo settore nel regime forfettario previsto dalla legge 398 del 1991.

La fatturazione elettronica a tappeto marcherà un altro passo avanti del fisco digitale, dopo lo step del 1° luglio 2022, quando a lasciare la carta (o i formati Pdf) furono i forfettari che nel 2021 avevano superato i 25mila

euro (chili ha superati nel 2022, invece, ha potuto continuare finora con il vecchio metodo).

Esclusioni attuali e future

Fuori dall'obbligo continueranno a restare le fatture emesse verso l'estero, cioè a soggetti non residenti o stabiliti fiscalmente in Italia.

È ancora in attesa di conferma per il 2024, invece, il divieto di fatturazione elettronica per i medici e gli operatori sanitari tenuti all'invio dei dati al sistema Ts (farmacie, ottici, case di cura, psicologi, eccetera) e per gli altri soggetti non tenuti all'invio al sistema Ts che svolgono prestazioni sanitarie verso persone fisiche (categoria sempre più residuale, che comprende ad esempio i negozi di ortopedia). Il rinnovo dell'esonero non ha trovato spazio nella conversione del decreto proroghe (Dl 132/2023), ma sarà verosimilmente inserito nel prossimo decreto Milleproroghe. D'altra parte, ragioni di privacy nei confronti dei pazienti impongono di non far transitare i dati relativi a queste operazioni nel Sistema di interscambio (Sdi), cioè la

struttura informatica che riceve tutte le fatture in formato Xml.

La platea degli autonomi

In base agli ultimi dati sulle aperture di partita Iva, è possibile stimare che i contribuenti nel regime forfettario oggi siano più di 2 milioni. Le statistiche delle Finanze non indicano quanti abbiano avuto ricavi o compensi "sotto soglia" nel 2021, ma si può prendere in esame il dato riferito alle persone fisiche nel regime Iva ordinario (non forfait): qui i soggetti sotto i 25mila euro di volume d'affari sono il 24,9%; quota che, applicata ai forfettari, significa almeno mezzo milione di contribuenti.



Peso: 1-2%, 4-50%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Non si può escludere, comunque, che tra gli aderenti al regime agevolato l'incidenza dei "piccoli" sia più elevata che tra le partite Iva ordinarie, anche considerando i dipendenti e i pensionati con un secondo lavoro. Di contro, un buon numero di forfettari ha anticipato l'obbligo di emissione delle fatture in formato digitale Xml: per scelta, per obbligo di legge (verso la Pa) o per richiesta del committente (alcune grandi imprese).

Informazione sui redditi

La fatturazione elettronica può essere gestita in tre modi diversi: affidando tutto il processo al proprio commercialista (o altro intermediario abilitato); abbonandosi a un operatore digitale che offre il servizio di fatturazione (anche tramite smartphone); oppure usando l'applicativo gratuito nell'area riservata sul sito delle Entrate. Dal 1° febbraio 2024 sarà operativa la versione 1.8 delle specifiche tecniche sui tracciati Xml delle e-fatture tra privati, rilasciata il 12 dicembre scorso.

L'obiettivo resta quello di semplificare le operazioni e rendere più fa-

cilmente conoscibili al fisco gli importi fatturati. Anche per questo motivo, con l'estensione della e-fattura, dall'anno d'imposta 2024 forfettari e vecchi minimi smetteranno di ricevere, da parte dei sostituti d'imposta, la certificazione unica (Cu) dei redditi di lavoro autonomo. L'esonero è previsto dallo schema di decreto delegato sugli adempimenti tributari (atto del Governo n. 93, atteso domani in Consiglio dei ministri per l'ok definitivo). Ma non influirà sulle prestazioni 2023, per le quali continuerà a valere l'obbligo di Cu: quelle in arrivo nel 2024, in sostanza, saranno le ultime certificazioni uniche per i forfettari.

Dichiarazione Iva e altre novità

Le novità sulla fatturazione incroceranno anche quelle della dichiarazione Iva: nel 2024 l'elaborazione dei documenti precompilati potrà estendersi al regime speciale dell'agricoltura e alle attività agricole connesse, proprio grazie a nuove modalità di compilazione delle e-fatture (valorizzando gli «altri dati gestionali»), si potrà avere una ge-

stione automatica della liquidazione Iva), e si arricchirà di ulteriori informazioni, come i dati delle bollette doganali e quelli delle fatture *tax free shopping*. Per queste ultime è facile ipotizzare un aumento: il disegno di legge di Bilancio 2024 prevede infatti di abbassare da 154,94 a 70 euro la soglia oltre la quale i turisti extracomunitari possono acquistare beni in Italia senza pagare l'Iva o ricevendola a rimborso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Resta da confermare per l'anno prossimo l'utilizzo delle ricevute cartacee per i medici e gli operatori sanitari

I punti chiave

1

L'ALLARGAMENTO

Obbligo di e-fattura per tutte le partite Iva

Il **1° gennaio 2024** scatterà l'obbligo di emettere fattura elettronica anche per i soggetti in regime forfettario o dei vecchi minimi che nel 2021 hanno registrato ricavi o compensi fino a **25mila euro**. Coloro che nel 2021 hanno superato quella soglia, sono già obbligati dal **1° luglio 2022**. Il nuovo vincolo riguarda anche gli enti del Terzo settore nel regime forfettario previsto dalla legge 398/91.

2

L'ESCLUSIONE

Divieto da prorogare in campo sanitario

La conferma di legge non è ancora arrivata, ma dovrebbe essere prorogato nel 2024 il divieto di fatturazione elettronica in campo sanitario:

- per i **medici** e gli **operatori sanitari** tenuti all'invio dei dati al sistema Ts (farmacie, ottici, psicologi, eccetera).
- per gli altri soggetti non tenuti all'invio al **sistema Ts** che svolgono prestazioni sanitarie verso persone fisiche (come i negozi di ortopedia).

3

LA CERTIFICAZIONE

Ultimo anno di Cu a chi è nel forfait

Dall'anno d'imposta **2024** forfettari e vecchi minimi smetteranno di ricevere, da parte dei sostituti d'imposta, la **certificazione unica (Cu)** dei redditi di lavoro autonomo. L'esonero, previsto dal Dlgs sugli adempimenti tributari, è motivato proprio dal fatto che l'obbligo di e-fattura sarà esteso a tutti i forfettari. Le ultime Cu in arrivo, quindi, saranno quelle del 2024 (relative alle prestazioni 2023).

4

LE MODIFICHE

In arrivo le nuove specifiche tecniche

Saranno applicabili dal **1° febbraio** le nuove specifiche tecniche della e-fattura tra privati (versione 1.8). Tra le novità, per i rapporti con i **fornitori esteri** sarà integrato l'identificativo Paese nei dati anagrafici del cedente/prestatore. Gli **imprenditori agricoli** in regime speciale potranno valorizzare il blocco «altri dati gestionali» e gestire in modo automatico le liquidazioni Iva.

2 milioni
Platea del forfait

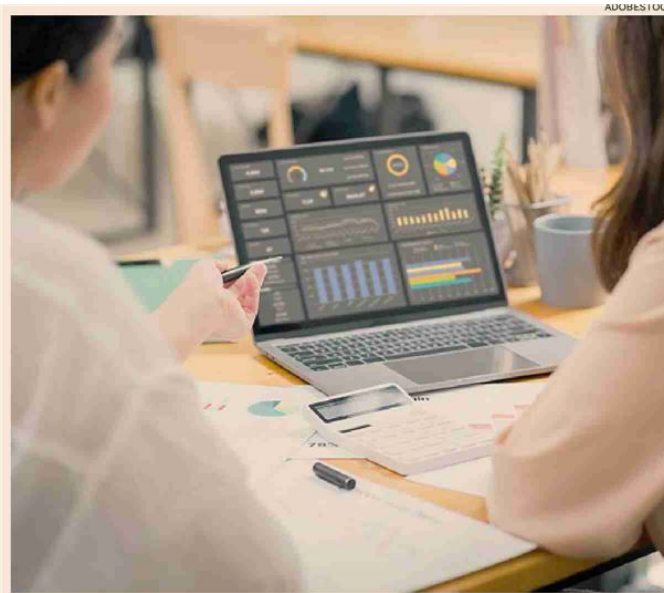
In base agli ultimi dati sulle aperture di partita Iva, si può stimare che nel regime forfettario siano più di 2 milioni di persone.

60mila
I vecchi minimi

Secondo le dichiarazioni 2022, ad applicare ancora il vecchio regime dei minimi sono meno di 60mila contribuenti (cioè 57.8409).

2019
L'origine

L'obbligo di e-fattura, con alcune esclusioni, è scattato il 1° gennaio 2019 per le operazioni tra privati stabiliti o residenti in Italia.



Tre vie. E-fatture affidate agli intermediari, in abbonamento o sul sito dell'Agenzia



Peso:1-2%,4-50%

RAPPORTO ASVIS

**Agenda Onu 2030,
l'Italia in ritardo
sugli obiettivi
di sostenibilità**

Mancano sette anni e centrare gli obiettivi di sostenibilità fissati dall'Agenda dell'Onu entro il 2030 per l'Italia sembra difficile. Nel 2022 peggiorano gli indicatori legati a 4 dei 17 target, disuguaglianze in aumento in 7 ambiti. A certificare gli scarsi passi avanti fatti è il rapporto

Rapporto Asvis sui territori.

Michela Finizio

—a pagina 8

Agenda 2030, Italia indietro negli obiettivi di sostenibilità

Rapporto Asvis. Peggiorano gli indicatori per quattro dei 17 target, miglioramenti in due ambiti. Disuguaglianze in aumento su sette traguardi

Pagina a cura di
Michela Finizio

Mancano solo sette anni e centrare tutti gli obiettivi di sostenibilità fissati dall'Agenda dell'Onu entro il 2030 per l'Italia sembra quasi impossibile. Sottoscritta il 25 settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri delle Nazioni unite, l'Agenda prevede il raggiungimento di 169 target divisi in 17 obiettivi di sviluppo sostenibile, che vanno dalla lotta alla povertà, all'eliminazione della fame, fino al contrasto al cambiamento climatico, per citarne alcuni. Dal 2010 al 2022 si rilevano miglioramenti solo per due obiettivi su 17, mentre peggiorano quasi tutte le condizioni delle Regioni in quattro ambiti (povertà, qualità degli ecosistemi terrestri, risorse idriche e solidità delle istituzioni), a fronte di un sostanziale immobilismo.

I risultati

A certificare gli scarsi passi avanti fatti è l'ultimo rapporto Rapporto sui Territori, presentato mercoledì scorso dall'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (Asvis): 21 regioni e province autonome monitorate tramite l'andamento di un corposo pacchetto di indicatori statistici tra il 2010 e il 2022. Rappresentano una eccezione positiva la Valle d'Aosta e la Toscana, mentre tra i territori che mostrano le peggiori performance si segnalano il Molise e la Basilicata, che presentano arretramenti rispetto al 2010 per ben sei dei 17 obiettivi fissati.

Senza un deciso cambiamento delle politiche, molti dei target dell'Agenda 2030 non saranno raggiunti: per consolidare l'allarme lanciato

dal rapporto, gli analisti hanno studiato nel dettaglio in particolare 24

obiettivi quantitativi, misurabili tramite statistiche aggiornate. Ad esempio, in ambito sociale, solo 14 Regioni e Province autonome su 21 in totale hanno la possibilità di ridurre sotto il 9% la dispersione scolastica e 15 di fornire servizi per l'infanzia per il 33% degli aventi diritto. Le altre riportano indicatori troppo lontani dagli obiettivi prefissati, se non addirittura in allontanamento dai target negli ultimi 12 anni e, realisticamen-



Peso: 1-3%, 8-77%

te, neanche gli sforzi del Pnrr potranno colmare il ritardo.

Ancora più preoccupanti sono i dati che riguardano la quota di laureati sulla popolazione (in età 30-34 anni), un indicatore capace di certificare i livelli di istruzione. In 12 territori su 21 questo dato sta diminuendo, allontanandosi dall'obiettivo del 50% di laureati richiesto dal programma delle Nazioni Unite. In ambito ambientale, inoltre, un altro target è il 25% di superficie agricola utilizzata destinata a coltivazioni biologiche: in questo caso solo 11 territori sembrano sulla strada giusta. Forti criticità riguardano anche l'efficienza idrica, la riduzione del 20% dell'energia consumata e l'azzeramento del consumo di suolo: rispetto a questi tre obiettivi in circa due terzi dei territori presi in esame la situazione sta peggiorando e nessuno sembra avere la possibilità di raggiungerli entro il 2030.

La copertura della rete Gigabit per tutte le famiglie, poi, appare raggiungibile da 18 territori. Al contrario, Asvis rileva una situazione critica per la riduzione di rifiuti urbani: in 15 territori su 21, infatti, tale produzione sta aumentando e in nessuna area si registrano miglioramenti significativi. Infine, nonostante l'obiettivo di ridurre del 40% la durata dei procedimenti civili, in 12 territori su 21 l'attesa per la chiusura di un giudizio sta invece aumentando, rendendo irrealizzabile la sfida.

Disuguaglianze in aumento

Asvis conferma anche l'aumento delle disuguaglianze territoriali, già emerso nell'ambito della 34esima edizione dell'indagine sulla Qualità della vita del Sole 24 Ore, pubblicata lo scorso 4 dicembre. Complessivamente, le differenze di performance tra territori crescono in ben sette ambiti

tra quelli presi in esame (salute, istruzione, parità di genere, acqua e energia; città e comunità e vita sulla terra. Solamente in due ambiti i divari territoriali invece sembrano ridursi, nella lotta alle disuguaglianze (ma a causa del peggioramento delle Regioni con le migliori performance) e istituzioni.

I ritardi nello sviluppo sostenibile del Paese costringono le amministrazioni ad affrontare in fretta i numerosi rischi che insistono su persone e imprese. Ad esempio, sono oltre 621 mila le frane censite sul territorio italiano, il 66% di quelle complessivamente rilevate in Europa, mentre gli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante sono 970, molti dei quali si trovano in zone sismiche e di fragilità idrogeologica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANTICIPAZIONE



**IL SOLE 24 ORE,
4 DICEMBRE 2023, PAG. 17**

Due settimane fa il 34° rapporto della Qualità della vita, con la tradizionale classifica di fine anno sulla vivibilità dei territori italiani realizzata tramite la raccolta di 90 parametri statistici, ha certificato l'aumento dei divari territoriali. Dal Pil pro capite ai livelli di istruzione, il gap tra la prima e l'ultima provincia classificata è aumentato negli ultimi cinque anni, allargando la forbice tra i livelli di benessere.

**www.qualitadellavita.
ilssole24ore.com**

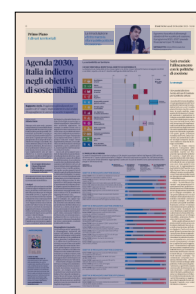
**In 12 regioni diminuisce
il tasso di laureati
Forti criticità su
efficienza idrica, consumi
energetici e di suolo**

**La rimodulazione
«Entro marzo la
riforma delle politiche
di coesione»**

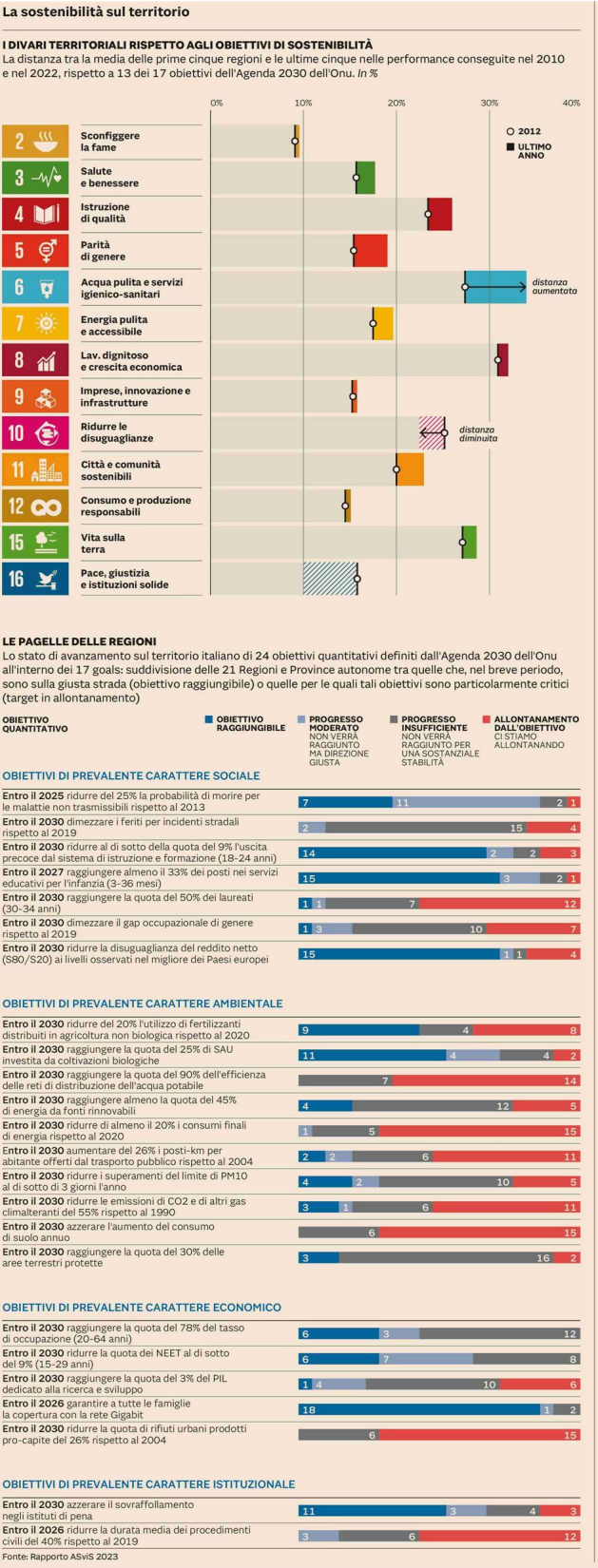


Il governo ha scelto di allineare gli obiettivi di Pnrr e politica di coesione. Il programma 2021-2027 prevede finanziamenti per 75 miliardi.

RAFFAELE FITTO ministro Affari europei, Sud, Politiche di coesione e Pnrr



Peso: 1-3%, 8-77%



Peso:1-3%,8-77%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

478-001-001

Disabili, per le assunzioni aumento del 12,4% nei primi sei mesi 2023

INCLUSIONE

Valentina Melis — a pag. 10

Lavoro e disabili, assunzioni in aumento

La fotografia 2023. Il buon andamento dell'occupazione coinvolge anche i lavoratori con disabilità: attivazioni in crescita del 12,4% nel primo semestre

La platea. Gli addetti inseriti in base alla legge 68/1999 sono in totale 264.651. Il 76% lavora nel privato, il 24% nella Pa. Oltre 100mila i posti scoperti

Valentina Melis

Il buon andamento dell'occupazione nel 2023 coinvolge anche i lavoratori con disabilità: le assunzioni da gennaio a giugno sono state 18.236, in aumento del 12,4% rispetto allo stesso periodo del 2022. In particolare, l'incremento è stato del 15,4% per le donne e del 10% per gli uomini. In linea con l'andamento generale delle attivazioni, il 63,5% dei lavoratori con disabilità è stato assunto con un contratto a termine (si veda la grafica in pagina). I rapporti di lavoro con persone disabili cessati nel semestre sono stati 10.786.

È questa la fotografia che emerge dalle analisi fornite al Sole 24 Ore dal Lunedì dal ministero del Lavoro, sui dati consolidati delle comunicazioni obbligatorie relative al primo e al secondo trimestre dell'anno e sui prospetti informativi trasmessi da Pa e aziende nel 2023, riferiti al 2022.

Se il trend del primo semestre fosse confermato nel secondo, i rapporti di lavoro avviati con persone disabili nel 2023 potrebbero superare quota 36mila, confermando una ripresa verso i numeri più alti registrati prima della pandemia (nel 2019 c'era stato un livello "record" di assunzioni: 58.131).

I lavoratori con disabilità impiegati complessivamente in Italia sono

264.651: per il 76% sono attivi in aziende private (201.065), per il 24% nella Pubblica amministrazione (63.586). Questo numero rappresenta però circa un terzo degli iscritti ai servizi provinciali per il collocamento mirato delle persone con disabilità, cioè di coloro che aspirano a un lavoro. A fine 2019, ultimo anno per quale sia disponibile un censimento, gli iscritti nell'elenco del collocamento mirato erano 847.708, per il 45,5% donne.

I posti scoperti rispetto alle quote riservate ai lavoratori disabili dalla legge 68/1999 sono 100.307: 23.308 nella Pa e 76.999 nel settore privato.

Per assumere lavoratori con disabilità, i datori possono accedere agli incentivi economici previsti dall'articolo 13 della legge 68/1999, finanziati con il Fondo per il diritto al lavoro dei disabili. Per il 2023 la dotazione del fondo è di 77,6 milioni di euro, in aumento rispetto ai 76,2 milioni disponibili per il 2022.

«L'erogazione di questi incentivi non è sempre contestuale rispetto all'assunzione del lavoratore», fa notare Vincenzo Falabella, presidente della Federazione italiana per il superamento dell'handicap (Fish). «I fondi - continua - finiscono di solito nella prima parte dell'anno e chi assume nei mesi successivi, deve attendere l'erogazione delle risorse.

Per aumentare l'occupazione delle persone disabili - conclude - sarebbe necessario agire sul costo del lavoro e vigilare sull'applicazione effettiva della legge 68/1999».

Il ministero del Lavoro ha avviato a settembre in una sezione dedicata del proprio sito una raccolta delle buone prassi sul collocamento mirato, con l'obiettivo, fra gli altri, di assicurare la disponibilità di modelli replicabili di azioni, procedure e progettualità a beneficio delle persone con disabilità e dei datori di lavoro interessati.

La ministra del Lavoro Marina Elvira Calderone ricorda che l'assegno di inclusione, in vigore dal 1° gennaio 2024 (e per il quale da oggi è possibile presentare le domande) «sarà rivolto proprio a quelle famiglie che hanno all'interno situazioni di fragilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'obiettivo

«Parlare di cultura del lavoro e di inclusione sociale e lavorativa»

Bisogna andare al di là delle norme che prevedono l'inserimento nel mondo del lavoro delle persone con disabilità e parlare di inclusione sociale e lavorativa: tutti obiettivi dell'agenda 2030.

MARINA ELVIRA CALDERONE Ministra del Lavoro

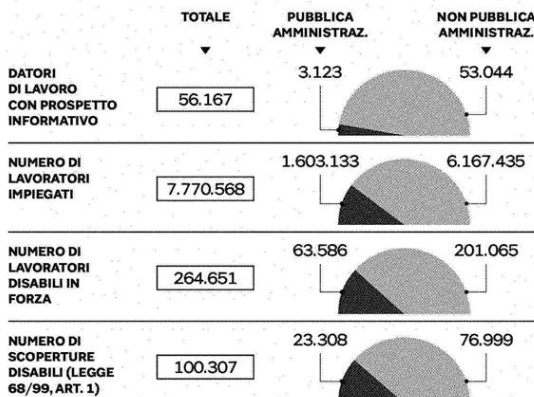


Peso: 1-1%, 10-43%

Il quadro aggiornato

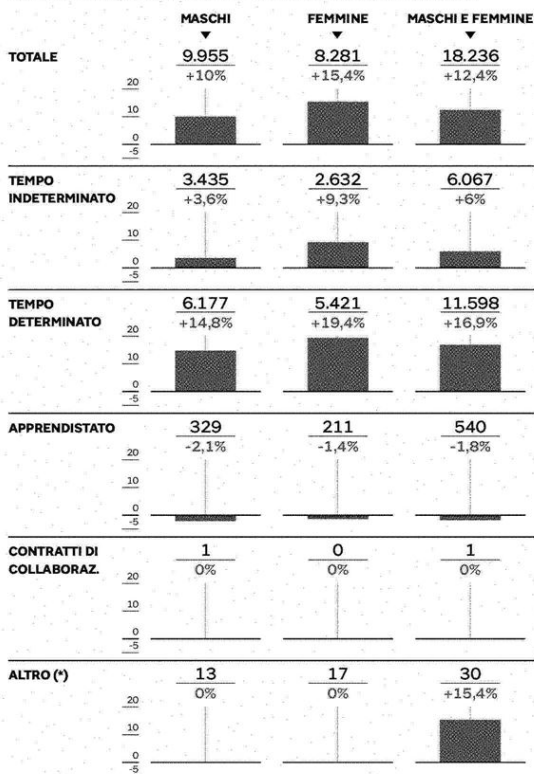
I LAVORATORI CON DISABILITÀ OGGI

I datori di lavoro (Pa e non Pa) che trasmettono il prospetto informativo relativo all'impiego di persone disabili, le quote di copertura rispetto alla legge 68/1999 e i lavoratori con disabilità in forza (anno 2022, in base ai prospetti 2023)



L'ANDAMENTO NEL PRIMO SEMESTRE 2023

I rapporti di lavoro attivati con persone disabili per genere e tipologia contrattuale da gennaio a giugno 2023 e il confronto con lo stesso periodo del 2022. Valori assoluti e variazioni %



* La tipologia contrattuale "altro" include: contratto di formazione lavoro (solo Pa); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali (Prospetti informativi 2023 e Comunicazioni obbligatorie)



Peso:1-1%,10-43%

RIFORMA TRIBUTARIA

**Liti fiscali, oneri
rimborsati a chi
documenta subito**

Il decreto delegato sul contenzioso prevede la compensazione anche «quando la parte è risultata vittoriosa» sulla base di documenti decisivi presentati «solo nel corso del giudizio».

Gavelli e Sebastianelli — a pag. 24

Liti fiscali, rimborso delle spese solo a chi a scopre subito le carte

Verso la riforma

L'onere di anticipare i documenti offre al Fisco la possibilità di ribattere
Il decreto delegato tocca un nervo da tempo scoperto tra uffici e contribuenti

**Giorgio Gavelli
Renato Sebastianelli**

Chi pensava che le modifiche al contenzioso (nell'ambito della legge 111/2023) si concretizzassero in un riequilibrio in favore dei contribuenti – per molti interpreti doveroso – rimarrà in parte deluso dallo schema di decreto delegato trasmesso al Parlamento (atto del Governo n. 99). I ritocchi all'articolo 15 del Dlgs 546/1992 vanno, infatti, in senso contrario.

Il principio fondamentale della soccombenza verrà derogato ogni qual volta «oggetto del giudizio è un atto impositivo per il quale il contribuente è stato ritualmente ammesso al contraddittorio e la decisione si basa, in tutto o in parte, su elementi forniti per la prima volta dal contribuente solo in sede di giudizio» (nuovo comma 1-bis che il decreto delegato prevede di inserire nell'articolo 15). Un peggioramento unilaterale a carico di una sola parte del giudizio, quindi, che si applicherà a prescindere dalle motivazioni che hanno determinato il palesarsi di nuovi elementi solo in sede contenziosa, anche

quando il contribuente dimostra di non aver potuto produrli in anticipo per causa a lui non imputabile.

Il concetto viene ribadito al comma 2 del citato articolo 15, laddove, nella nuova formulazione proposta dal decreto, viene prevista la compensazione delle spese di giudizio non solo (come oggi) in caso di soccombenza reciproca o quando ricorrono gravi ed eccezionali ragioni che devono essere espressamente motivate, ma anche «quando la parte è risultata vittoriosa sulla base di documenti decisivi che la stessa ha prodotto solo nel corso del giudizio».

È interessante osservare come nulla di tutto ciò fosse previsto nei principi e criteri direttivi dettati dall'articolo 19 della legge delega, nemmeno «il rafforzamento del divieto di produrre nuovi documenti», giacché quest'ultimo era espressamente rivolto ai «gradi processuali successivi al primo» (ed è stato attuato con la riscrittura dell'articolo 58), mentre la nuova deroga al principio di soccombenza si applica in tutti i gradi. Peraltro, la motivazione di questa modifica che si legge nella relazione illustrativa

(«incentivare le parti ad anticipare alla fase precontenziosa la produzione dei documenti utili alla difesa della propria posizione») aggiunge sale alla ferita: l'incentivo «alle parti», è presente nel comma 2, ma è del tutto assente nel comma 1-bis (dove ad essere limitato nella difesa è il solo contribuente). Perciò sarà molto probabile anche in futuro che – anche quando il contribuente dovesse agire in via di rimborso – solo lui potrà rischiare di non ottenere il ristoro delle spese di lite, mentre l'Agenzia potrà difendersi con qualunque elemento o documento mai neppure citato nel rigettare l'istanza di rimborso (e ovviamente assente con il silenzio-rifiuto).



Peso: 1-2%, 24-38%

Considerando che nel nuovo sistema il contraddittorio precederà quasi sempre l'emissione dell'atto accertativo, l'obiettivo della norma pare essere quello di costringere il contribuente – se vuole avere qualche chance di vedersi rimborsate le spese di lite – a dedurre tutti gli elementi in suo favore prima dell'emissione dell'atto accertativo. In questo modo, però, è logico aspettarsi che gli elementi dedotti vengano confutati nell'avviso di accertamento, anche con nuovi elementi e documenti precedentemente non noti al contribuente, che a quel punto si troverebbe in svantaggio nel successivo contenzioso. Se così sarà, non ci vorremmo mai trovare nei panni del contribuente che abbia gestito da solo il contraddittorio. La norma, insomma, sembra non penalizzare solo chi ha carte "imbattibili" da mostrare prima del processo (ma a quel punto il Fisco non dovrebbe

neppure emettere l'avviso, e, comunque, ha l'effetto di minimizzare il rischio contenzioso per una sola parte).

Sarà interessante vedere se le commissioni parlamentari nel proprio parere prenderanno posizione (il termine per il parere è fissato al 5 gennaio) e poi leggere il testo finale del decreto attuativo.

La stretta sulla compensazione tocca un nervo da tempo scoperto nel processo tributario. Con la normativa attuale spesso i contribuenti si lamentano di aver subito la compensazione quando avevano diritto al rimborso e molti contenziosi su questo punto sono arrivati fino in Cassazione (si veda la scheda in alto). Il decreto attuativo probabilmente sposterà l'oggetto di queste liti più a monte: prima ancora di discutere sull'eccezionalità delle ragioni che giustifica-

no la compensazione bisognerà andare a vedere i documenti posti dal giudice a base della propria decisione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Cassazione ha bocciato l'automatica compensazione quando il caso è complesso o è di importo modesto

LE PRONUNCE DI CASSAZIONE

Compensazione ammessa

- Le ragioni eccezionali che giustificano la compensazione devono essere fondate su **specifiche circostanze** della controversia e puntualmente **dettagliate in sentenza**.

Ordinanze: 29210/2023, 29227/2023, 24716/2023, 24178/2022, 565/2022

- La compensazione delle spese è giustificata quando la **questione** è "nuova" e non ci sono pronunce o giurisprudenza uniforme.

Sentenza: 21047/2023; ordinanze: 31585/2022, 28400/2021, 24240/2020, 26886/2019 e 1476/2018

Compensazione non ammessa

- La mera «complessità» e la «pluralità» delle questioni trattate non costituiscono di per sé ragioni «gravi ed eccezionali». Se mai possono essere parametri di cui tener conto, in senso opposto, al momento della liquidazione delle spese in favore

della parte vittoriosa.

Ordinanze: 4764/2020 e 22598/2018

- Non si possono compensare le spese quando il Fisco ha proceduto a uno **sgravio in autotutela** per aver preteso un'imposta dal contribuente sbagliato.

Ordinanze: 27810/2023, 18459/2023

- Nelle **liti di importo modesto** in cui l'importo delle spese di giudizio risulti tale da vanificare il pregiudizio economico che la parte ha inteso evitare, l'immotivata compensazione delle spese pregiudica il concreto esercizio del diritto di difesa (articolo 24 della Costituzione).

Ordinanze: 29226/2023, 10517/2023, 10514/2023, 10487/2023. Sentenze: 11788/2023 e 1788/2023

- La statuizione di **cessazione della materia del contendere** comporta l'obbligo per il giudice di provvedere sulle spese secondo la

soccombenza virtuale: le spese cioè sono a carico della parte che sarebbe risultata soccombente se l'estinzione non fosse intervenuta.

Ordinanze: 18459/2023 e 14491/2023

Liquidazione delle spese

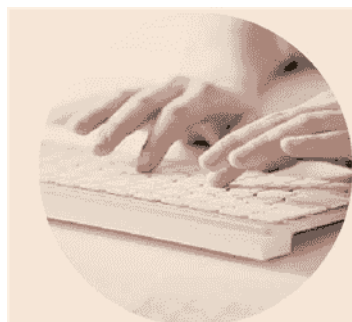
- Le spese devono essere stabilite considerando lo sforzo professionale del difensore (in base al valore e alla naturale complessità di una causa). Il giudice deve liquidare le spese sulla base dei **parametri previsti dal Dm 55/2014**.

Ordinanze: 28267/2018, 21486/2018 e 1018/2018

- Il giudice che intende discostarsi dal **compenso professionale** prodotto dalla parte vittoriosa deve motivarne le ragioni. Non può comunque liquidare **somme simboliche**, non consone al decoro della professione.

Ordinanze: 11016/2023, 5678/2023 e 29017/2020

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA NORMA IN DISCUSSIONE

Il disegno di legge sul lavoro all'esame della Camera (AC 1532-bis) contiene una norma per la quale le assenze ingiustificate oltre i 5 giorni comporteranno la risoluzione del rapporto per volontà del lavoratore.



Peso: 1-2%, 24-38%

LA SPINTA DEL PNRR: ORA SERVONO
INFRASTRUTTURE E OPERE PUBBLICHE

L'ITALIA DEVE RIPARTIRE PIÙ INVESTIMENTI (O CI FERMIAMO)

di **FERRUCCIO DE BORTOLI**

Con grande fatica qualcosa si muove. E l'opera va, potremmo dire parafrasando una citazione felliniana (E la nave va...) di Bettino Craxi che diventò celebre nel momento in cui tornammo a crescere di più, a metà degli anni Ottanta, dopo gli *choc* petroliferi. Fu quello quasi uno spartiacque, più psicologico che altro. Anche perché la modernizzazione del Paese, nonostante fosse tanto declamata, una volta alleggerita la bolletta energetica del tempo, non decollò. O meglio, si interruppe per l'ingordigia dei partiti della Prima repubblica, per i rapporti incestuosi delle amministrazioni pubbliche con le imprese disposte a pagare tangenti per avere commesse e corsie preferenziali, per le successive — seppur parziali e non prive di errori — inchieste della magistratura.

Ma non fu colpa di Mani Pulite, come da narra-

zione oggi prevalente. Mani Pulite fu la conseguenza di un groviglio di corruzione e di insipienza, il precipitato dell'escrescenza di corruzione dilagante, accettata come fosse endemica. La lezione storica è utile, purché la si impari senza comode omissioni. Non bisogna però dimenticare l'opposizione delle comunità locali, la scarsa consapevolezza dell'opinione pubblica più incline a bloccare che a promuovere, il perdurante effetto Nimby (*Not in my backyard*, non sotto casa mia), fenomeni tutt'altro che scomparsi. Anzi.

CONTINUA A PAGINA 2

IN CORSO D'OPERA PNRR DA RECORD MA CHI SI FERMA È PERDUTO

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Grazie al Piano nazionale di ripresa e resilienza (e forse al fatto che bisogna rendere conto di più a Bruxelles) oggi assistiamo a una ripresa degli investimenti in infrastrut-

ture e opere pubbliche che tutti dovremmo augurarci abbia successo. Nella trasparenza degli atti e nell'efficacia delle scelte, nell'onestà del lavoro. Ma ostacoli che un tempo sembravano



Peso: 1-11%, 2-32%, 3-28%

insuperabili oggi appaiono meno impervi, più abbordabili. E il contributo alla crescita del Prodotto interno lordo (Pil) è decisamente superiore anche se non all'altezza di alcune ottimistiche previsioni di spesa formulate all'epoca del governo Draghi.

L'ultimo rapporto congiunturale del Cresme — l'Osservatorio sulle costruzioni e sull'immobiliare, di cui è direttore generale Lorenzo Bellicini — spiega che sono stati aggiudicati, in un solo anno, lavori per 70 miliardi di euro. Un record. Gli aspetti procedurali, burocratici, le autorizzazioni, sono gli scogli sui quali si sono infranti, invecchiando inesorabilmente, tanti programmi di investimento. Ebbene, il tempo di affidamento, per le aggiudicazioni di valore superiore a un milione, si è ridotto — nell'ultimo quadriennio — da un anno in media a due mesi. Con un forte balzo nel 2023. Gli interventi sulla semplificazione e sulla digitalizzazione delle procedure hanno avuto un impatto decisamente positivo. Un esempio da seguire per accelerare gli iter di altri, e ugualmente importanti per il Paese, capitoli di investimento.

Si è ridotto il numero medio dei partecipanti alle gare: erano 41 imprese nel 2016, sono 11 nel 2023. Non vuol dire che vi è meno concorrenza ma che si candidano aziende più attrezzate e, di conseguenza, presumibilmente più affidabili. Quando i partecipanti sono troppi, la gara è difficilmente gestibile e meno trasparente. Sono diminuiti i ribassi: dal 24,3 per cento del 2016 al 16,4 per cento del 2023. Gli aumenti dei prezzi dovuti all'inflazione non hanno bloccato il mercato. Poche le gare deserte. Si temeva peggio.

La revisione concordata dei principali interventi del Pnrr e il passaggio di alcuni lavori a capitoli di spesa solo nazionali, hanno ridotto i margini di incertezza. Ma, alla fine, la grande incognita è quella legata ai tempi nell'apertura dei cantieri e all'osservanza dei

cronoprogrammi. Qui affiora un certo pessimismo.

I limiti

Come ha scritto sul Foglio e sul suo sito specializzato diarionuoviappalti.it, Giorgio Santilli, i ritardi locali rischiano di vanificare, in alcuni casi, gli indiscutibili progressi ottenuti nella fase di aggiudicazione, in sede nazionale, dei lavori.

L'esempio più emblematico è quello della circonvallazione ferroviaria di Trento. Il progetto Rfi, cioè del gestore della rete ferroviaria, ha avuto molte richieste di modifica provenienti proprio dal territorio. I tempi si sono allungati perché non è poi così gradevole vedersi passare i treni sotto le finestre. E l'opera è stata stralciata dal Pnrr.

Il Terzo Valico, al contrario, rimane di **FERRUCCIO DE BORTOLI** nel Piano. Ma sarà assai difficile, nonostante l'ultima iniezione di risorse fresche di 300 milioni, completarlo entro la fine del 2026. Problemi di carattere geologico, di friabilità delle rocce. Non è escluso che ci possa essere una correzione all'opera, una variante di necessità.

Il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, promette che aprirà il cantiere del ponte sullo stretto di Messina nel prossimo anno. Un esperto come Ercole Incalza, ex super dirigente dello stesso ministero, lo ritiene altamente improbabile. Si sottovalutano le difficoltà amministrative locali, soprattutto sul versante degli espropri. Preoccupa anche la freddezza di una Regione a statuto speciale come la Sicilia plasticamente dimostrata dalla recente

presa di posizione del presidente Renato Schifani contro il contributo forzato di 1,6 miliardi a carico delle due Regioni interessate alla realizzazione del mitico ponte.

La capacità

Incalza sostiene che la capacità di spesa nazionale non sia cresciuta più di tanto e non sia paragonabile a quella della legge Obiettivo dell'era berlusconiana (232 miliardi impiegati nell'arco di tempo dal 2002 al 2013). Ci si è interrogati poco, poi, sugli 80 miliardi non spesi dei fondi di coesione nel periodo 2014-2020. Inutile farsi tante illusioni.

In ogni caso il Cresme è ottimista sul contributo delle opere pubbliche alla formazione del Prodotto interno lordo (Pil). La stima a valori correnti riguarda l'intero settore pubblico allargato. Nel 2022 le opere pubbliche sono cresciute in valore del 9,5 per cento, a 51 miliardi. Nel 2023 sono aumentate invece del 21,2 per cento, a 61 miliardi. La previsione per il prossimo anno è di 70 miliardi con un incremento del 12,5 per cento. Un decimo della crescita del Pil del prossimo anno sarà dovuto agli investimenti in infrastrutture. Tre volte di più di quanto non accadesse nel 2022. Nel 2019, prima della pandemia, gli investimenti in opere pubbliche ammontavano a 36 miliardi. L'anno prossimo saranno quasi raddoppiati.

Adelante con juicio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grazie al Piano nazionale di ripresa e resilienza oggi assistiamo a una ripresa delle opere pubbliche.

In un solo anno sono stati aggiudicati lavori per 70 miliardi (+12,5%). Un decimo della crescita del Pil 2024 sarà dovuto agli investimenti in infrastrutture, tre volte tanto rispetto a 12 mesi fa. Ma restano molte criticità. Come la mina di alcuni ritardi locali, che rischiano di vanificare una parte degli sforzi fatti



Peso: 1-11%, 2-32%, 3-28%

L'effetto

L'impatto degli investimenti in Opere Pubbliche sul Pil 2022-2024, dati in milioni di euro

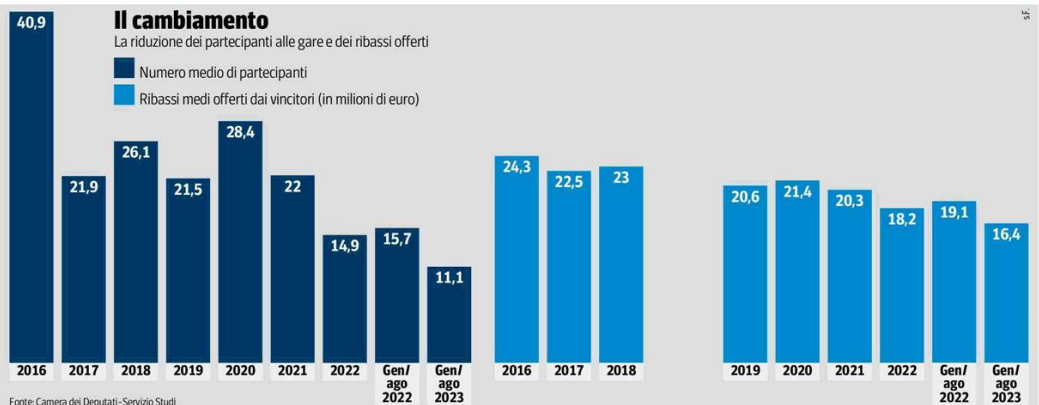
	2021	2022	2023	2024
Pil a valori correnti	1.822.345	1.946.479	2.056.914	2.129.310
Variazione % annua		6,8%	5,7%	3,5%
Variazione in valore assoluto		124.135	110.435	72.395
Opere Pubbliche	46.598	51.010	61.817	69.552
Variazione % annua		9,5%	21,2%	12,5%
Variazione in valore assoluto		4.412	10.807	7.735
Contributo Opere Pubbliche sulla crescita del Pil		3,6%	9,8%	10,7%

Fonte: Cresme su dati Istat contabilità nazionale per il Pil

Il cambiamento

La riduzione dei partecipanti alle gare e dei ribassi offerti

■ Numero medio di partecipanti
■ Ribassi medi offerti dai vincitori (in milioni di euro)



Fonte: Camera dei Deputati - Servizio Studi



PROFESSIONI

Al debutto
i nuovi elenchi
per le vendite
giudiziarie

Maglione e Uva — a pag. 15

Vendite giudiziarie, nei tribunali debuttano gli elenchi di esperti

Riforma Cartabia. In molte sedi si avvia a conclusione l'esame delle domande inviate dai professionisti (con requisiti più stringenti), prime nomine dal 2024. Il nodo della tassa di concessione governativa

**Valentina Maglione
Valeria Uva**

Si avvicina il debutto per i nuovi elenchi dei professionisti delegati alle vendite giudiziarie. In molti tribunali si sta infatti completando l'esame delle domande inviate da avvocati, commercialisti e notai (direttamente e non, come in passato, tramite gli Ordini). La situazione è diversa da sede a sede, ma in molti guardano al prossimo 31 dicembre, data in cui nella maggior parte dei tribunali si chiuderà il triennio di validità dei precedenti elenchi: le proroghe non sono escluse, ma l'intento diffuso è quello di mettere in opera i nuovi elenchi dal 2024.

Le nuove norme

Il percorso verso i nuovi elenchi ha preso le mosse dalla riforma Cartabia della giustizia civile (decreto legislativo 149/2022), che ha riscritto l'articolo 179-ter delle disposizioni per l'attuazione del Codice di rito. Con la norma, in vigore per i procedimenti introdotti dal 1° marzo scorso, sono stati previsti requisiti più stringenti per iscriversi negli elenchi dei professionisti che il giudice dell'esecuzione può delegare alle operazioni di vendita.

In particolare, sono richieste una condotta morale specchiata e una specifica competenza tecnica nell'esecuzione forzata. Quest'ultima si può dimostrare tramite tre "vie" alternative:

- 1 avere svolto almeno dieci vendite in cinque anni;
- 2 avere il titolo di avvocato specialista in diritto dell'esecuzione forzata;
- 3 avere seguito i corsi di Consigli na-

zionali, Ordini o Università.

La riforma ha anche introdotto un vincolo territoriale: si può essere iscritti solo nell'elenco del tribunale nel cui circondario si ha la residenza (nella prassi diventata domicilio professionale). Criterio peraltro già attenuato: nell'esame parlamentare del Dl 75/2023 è stata inserita una norma che consente ai giudici di nominare un professionista di un altro circondario del distretto di Corte d'appello, senza obbligo di motivare la scelta.

Il passaggio dai vecchi ai nuovi elenchi non è automatico: anche chi era iscritto finora deve allinearsi ai nuovi criteri e fare domanda.

Nei tribunali

Nei fatti, il via libera alle iscrizioni non è stato immediato, anche perché i primi corsi per acquisire la competenza tecnica sono partiti solo a fine maggio, dopo che la Scuola superiore della magistratura ha diffuso le linee guida sui programmi (mentre sulle specializzazioni forensi i lavori sono ancora in corso, si veda Il Sole 24 Ore del 30 ottobre). In questo quadro, i tribunali si sono mossi in autonomia.

A Milano, è stato fissato al 31 maggio scorso un primo termine per l'invio delle domande. Al momento il vecchio e il nuovo elenco coesistono e i giudici possono nominare i professionisti da entrambi; prima della fine dell'anno saranno esaminate le nuove domande di iscrizione e si deciderà se mantenere o no i due elenchi.

Il Tribunale di Roma ha messo a disposizione da settembre una piattafor-

ma online per le domande. Il nuovo elenco sarà varato a metà gennaio: da allora il vecchio albo non sarà più utilizzato. Poi, ogni sei mesi, saranno valutate le nuove iscrizioni e le eventuali cancellazioni. Finora sono arrivate 500 domande: non molte, dato che il vecchio albo radunava oltre duemila professionisti; ma il dato non è definitivo, perché le domande si possono trasmettere in qualsiasi momento.

Al Tribunale di Torino, dove il termine per le domande è scaduto il 30 ottobre, si sono candidati 364 professionisti: un numero più alto di quelli iscritti nel vecchio albo. L'esame delle domande è alle battute finali e a breve sarà varato il nuovo elenco; fino ad allora i giudici continueranno ad attingere alla "lista" precedente.

Il via alle domande presso il Tribunale di Napoli, invece, arriverà entro fine gennaio: i professionisti potranno utilizzare una piattaforma online ad hoc. Nel frattempo si userà il vecchio elenco (il cui triennio di validità, in questa sede, scade a fine 2024).

Le categorie

Intanto, i Consigli nazionali di com-



Peso: 1-1%, 15-38%

mercantili, avvocati e notai stanno elaborando un emendamento per cancellare la tassa di concessione governativa di 168 euro a carico degli iscritti, dopo che le Entrate con un interpello di fine novembre ne hanno chiesto il pagamento per gli elenchi dei delegati alle vendite giudiziali e dei mediatori. L'idea è far leva sul fatto che la tassa è già versata dalle tre categorie all'atto di iscrizione ai rispettivi Ordini.

Le categorie sono impegnate anche sul fronte della formazione. Il Consiglio nazionale dei commercialisti «ha attivato in primavera il corso online che permette l'iscrizione – spiega la consigliera segretaria Giovanna Greco –: è ancora disponibile fino al 31 dicembre

e finora hanno partecipato circa quattromila colleghi». Molto attivi anche gli avvocati: al corso del Cnf più di 400 iscrizioni «ma abbiamo autorizzato circa 70 Ordini territoriali ad avviare propri corsi, compresi quelli per l'aggiornamento», aggiunge Carolina Scarno, consigliera con delega alla formazione. Dal Notariato sono arrivate due edizioni: la prima, chiusa a luglio, con 166 partecipanti e una seconda, conclusa la scorsa settimana. Più altre sette sessioni avviate da altrettanti Collegi territoriali. «Inoltre la Scuola superiore della magistratura ci ha delegato, con i Consigli nazionali di avvocati e commercialisti, a mettere a punto un regolamento unitario per garantire

uniformità all'esame finale – conferma Vito Pace, consigliere nazionale del Notariato con delega alle dismissioni immobiliari – e abbiamo messo a punto una prima bozza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

1

I PROFESSIONISTI

Ammesse tre categorie

Possono iscriversi ai nuovi elenchi, che saranno tenuti presso i singoli tribunali, avvocati, commercialisti e notai con condotta morale specchiata e specifiche competenze tecniche nell'esecuzione forzata

2

I REQUISITI

Per l'accesso

Sono tre le strade, alternative, per provare la competenza: aver superato un corso di formazione di almeno 20 ore; un'esperienza di almeno 10 vendite negli ultimi cinque anni; o, per i legali, la specializzazione nella materia

3

I VECCHI ISCRITTI

L'adeguamento

I nuovi elenchi vanno a sostituire quelli esistenti nei tribunali. Il passaggio dal vecchio al nuovo elenco non è automatico: anche chi è già iscritto deve adeguarsi ai requisiti e fare domanda per iscriversi al nuovo elenco

4

LA TASSA DI CONCESSIONE

Contestata

Con l'interpello 468/2023 le Entrate hanno chiarito che per l'iscrizione agli elenchi è dovuta la tassa di concessione governativa da 168 euro, ma i Consigli nazionali vorrebbero eliminarla

I Consigli di avvocati, commercialisti e notai chiedono l'esonero dal versamento dell'imposta di 168 euro

**SUL CAMPO
I giudici si muovono in autonomia tra vecchie e nuove liste. Le scelte di Roma, Milano, Torino e Napoli**



Il cambio.

In vigore per le procedure avviate dal 1° marzo



Peso: 1-1%, 15-38%

Il focus Assonime sull'attuazione del Piano: 52 gli obiettivi da raggiungere dopo la revisione

Pnrr, tabella di marcia serrata

Le priorità: rispettare le scadenze e spendere bene le risorse

Pagina a cura

DI ANTONIO LONGO

Il Pnrr è entrato di fatto nella sua seconda fase di attuazione. Gli obiettivi quantitativi da raggiungere entro il 2026 superano, infatti, quelli qualitativi, considerato il progressivo esaurimento delle attività normative e di progettazione e l'espansione delle attività legate alla realizzazione degli investimenti. Di conseguenza, il rispetto delle scadenze fissate nel Piano e la capacità di spendere efficacemente le risorse assumeranno un rilievo sempre maggiore. È quanto si legge nel focus *"Piano nazionale di ripresa e resilienza. Lo stato di attuazione"* di **Assonime**, l'associazione delle società per azioni italiane (si veda anche ItaliaOggi del 13 dicembre 2023), in cui si evidenzia che nell'ambito del contesto delineato si inserisce la volontà del governo di prevedere, in un decreto di prossima emanazione, anche una "clausola di responsabilità" per i soggetti attuatori che collegherà i finanziamenti all'effettiva realizzazione dei progetti entro i termini previsti. In caso di ritardi, i fondi saranno ritirati, costringendo i soggetti responsabili a trovare altre fonti.

Risorse conferite ma ancora poco utilizzate. La crescita debole, sotto l'1%, sia quest'anno che probabilmente il prossimo, seppur condizionata dal peggioramento della congiuntura internazionale e

dalla politica monetaria, non ha rivelato il rafforzamento dell'economia italiana che si attendeva dal Pnrr. Gli analisti evidenziano, in particolare, che rispetto alla quantità di risorse già conferite si registra un modesto progresso nel loro utilizzo, nonostante emergga uno stadio sufficientemente avanzato dell'assegnazione delle risorse ai soggetti attuatori: circa 142 miliardi di euro, ossia oltre il 70% del totale del Pnrr.

Numeri alla mano, nel report si legge che le risorse trasferite all'Italia superano gli 85 miliardi di euro, cifra a cui dovrebbero aggiungersi a breve i 16,5 miliardi della quarta rata su cui la Commissione europea ha espresso il 28 novembre scorso una valutazione preliminare positiva. Pertanto, il totale delle risorse erogate dovrebbe a stretto giro raggiungere circa 102 miliardi di euro, ossia oltre la metà del totale delle risorse. Ma secondo i dati più recenti raccolti dall'Ufficio parlamentare di bilancio, che si basano sulle informazioni contenute nella piattaforma ReGIS istituita presso la Ragioneria generale dello stato, risultano spesi 28,1 miliardi, circa il 14,7% del totale delle risorse europee del Pnrr. In particolare, le

Thumbnail of the article page showing the title "Pnrr, tabella di marcia serrata" and a table of data.

Peso: 92%

misure che hanno assorbito maggiori risorse riguardano incentivi ai privati, di queste, per la maggior parte, pari a circa 14,1 miliardi, si tratta di crediti di imposta automatici per edilizia e imprese (leggasi Ecobonus e Sismabonus e Industria 4.0).

I ritardi nell'utilizzo delle risorse trovano conferma anche nelle indicazioni contenute nella Nota di aggiornamento al Def di settembre scorso, in cui il governo continua a spostare in avanti la realizzazione della spesa prevista. I flussi di spesa vengono, infatti, rivisti al ribasso nel 2023 e, in misura minore nel 2024, concentrandosi, così, soprattutto nel 2025 e nel 2026. Diversi fattori hanno causato tale ridotta capacità di spesa, tra procedure propedeutiche alla realizzazione dei progetti, rincaro di prezzi delle materie prime e dell'energia, tempi di adattamento della p.a., principalmente a livello locale, alle procedure innovative del Pnrr, nonché ritardi nell'aggiudicazione di alcuni bandi di gara, spesso a causa di contenziosi avviati dagli operatori economici. A tutto ciò si aggiunge anche l'incertezza, nell'ultimo anno, legata al periodo di assestamento dovuto ai rilevanti cambiamenti alla governance del Pnrr e al processo di revisione, iniziato fin dall'insediamento del governo Meloni.

Avanti tutta ma con alcuni nodi da sciogliere. Preso atto che il "nuovo" Pnrr è stato definitivamente adottato, gli esperti sottolineano che occorre procedere a un tempestivo e più efficiente uso delle risorse a disposizione per avanzare con l'attuazione delle riforme e degli investimenti del piano. In un contesto, come no-

to, di inasprimento delle condizioni di accesso al credito e di forte instabilità geopolitica. Ciò in quanto la concentrazione dei progetti negli anni finali, oltre a non lasciare margini per ulteriori rinvii, può alimentare, come sostenuto anche dall'Ufficio parlamentare di bilancio, strozzature nell'offerta, sia per le competenze necessarie per la realizzazione delle opere, sia per lo spiazzamento di altri investimenti. Si consideri che, a seguito delle modifiche approvate dalla Commissione europea, il Pnrr risulta oggi articolato in 7 missioni con l'introduzione del nuovo capitolo REPowerEU e in 66 riforme, con ben 7 riforme in più rispetto al piano originario, e 150 investimenti, ossia 59 in più rispetto al piano originario. In questo scenario, il governo ha previsto il parziale de-finanziamento e/o l'eliminazione di una serie di misure, concentrate prevalentemente nelle missioni "Rivoluzione verde e transizione ecologica" e "Inclusione e coesione", la cui attuazione è stata ritenuta sia incompatibile con i tempi e le modalità di rendicontazione del piano sia in quanto, essendo già avviate, rischiavano di non rispettare i criteri di ammissibilità ambientali. Come rilevano gli esperti, tali decisioni si sono innestate in un piano originario piuttosto frammentato che prevedeva un elevato numero di progetti di dimensione limi-

Pnrr, tabella di marcia serrata
La prima tabella di marcia serrata del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) è stata pubblicata dal governo. La tabella elenca le missioni, le riforme e gli investimenti previsti, con i relativi valori in miliardi di euro.

Missioni	Riforme	Investimenti
1. Transizione ecologica	10	100
2. Inclusione e coesione	10	100
3. Digitalizzazione	10	100
4. Crescita economica	10	100
5. Infrastrutture	10	100
6. Ricerca e innovazione	10	100
7. Sviluppo rurale	10	100

Peso:92%

tata. Ma, come da più parti manifestato, il percorso di attuazione di molti dei progetti stralciati è avviato e gran parte delle risorse sono state assegnate ai soggetti attuatori che hanno già assunto obbligazioni vincolanti. Quindi, vanno superate quanto prima le incertezze riguardanti le modalità di finanziamento dei progetti, in capo a molte amministrazioni locali, che sono stati de-finanziati dalla revisione. Il governo ha, comunque, dichiarato in più occasioni che tutti i progetti esclusi verranno realizzati ugualmente ricorrendo, tramite decreto, a risorse alternative, come il Piano nazionale complementare, i fondi europei di coesione 2021-27 e il Fondo nazionale di coesione.

La corsa agli investimen-

ti. Gli obiettivi del secondo semestre dell'anno, da raggiungere per poter contare sulla quinta rata (12 miliardi di euro, importo ridotto rispetto ai 18 miliardi iniziali), a seguito della revisione sono 52, rispetto ai 69 originariamente previsti. Ma, tenendo conto dello stato di avanzamento delle misure, sulla base dell'ultima relazione della Corte dei conti e delle valutazioni effettuate dalla fondazione Openpolis, a fine novembre risultano completati solo 14 di tali obiettivi. Quindi, se da un lato con gli obiettivi previsti per il primo semestre del 2023 sono stati completati gli interventi principali del programma di riforme contenuto nel Pnrr, dall'altro lato il nuovo piano prevede il finanziamento di nuove misure, l'incremento di risorse a

favore di altre, la riprogrammazione di alcuni interventi e l'utilizzo delle economie maturate.

Dalla lettura del report si rileva che la rimodulazione degli investimenti vale circa 21 miliardi. Di questi, 12,4 vengono destinati a misure per supportare gli investimenti delle imprese. Quasi la metà (6,3 miliardi a valere su REPowerEU) è destinata al Piano Transizione 5.0, evoluzione del precedente Transizione 4.0, che opererà attraverso il credito di imposta.

—© Riproduzione riservata—■



Scadenze e importi delle rate del Pnrr

N° Rata	semestre	anno	N° Obiettivi		Importo* (mld€)		
			originario	rivisto	originario	rivisto	differenza
Prima	II	2021	51	51	24,1	24,1	-
Seconda	I	2022	45	45	24,1	24,1	-
Terza	II	2022	54	54	21,3	21,3	-
Quarta	I	2023	28	28	18,9	18,9	-
Quinta	II	2023	69	52	20,7	12,1	-8,6
Sesta	I	2024	31	39	12,6	10,5	-2,1
Settima	II	2024	58	74	21,3	22,6	1,3
Ottava	I	2025	20	37	12,6	13,6	1
Nona	II	2025	51	64	14,9	14,1	-0,8
Decima	I	2026	120	173	20,8	32,7	11,9
Totale mld €			527	617	191,5	194,3	2,7

*Al lordo del prefinanziamento (prefinanziamento pari a 24,9 miliardi di euro, il 13% delle risorse inizialmente a disposizione)

Fonte: Audizione Ministro dell'Economia, 22 febbraio 2022, ed elaborazioni Assonime su Commissione europea COM(2023) 765 final.

Peso:92%

Il confronto con l'artificiale Intelligenza naturale: quello che non si sa

di **Maurizio Ferraris**
a pagina 34



Quella che chiamiamo artificiale È la raccolta e la gestione su base di calcoli probabilistici di una enorme quantità di dati

CHE COSA NON SAPPIAMO DELL'INTELLIGENZA NATURALE

di **Maurizio Ferraris**

Nel momento in cui le nostre preoccupazioni si rivolgono verso l'intelligenza artificiale, come nell'IA act promulgato in questi giorni dall'Unione europea, diamo per scontato di sapere che cosa sia l'intelligenza naturale, il che è tutt'altro che ovvio. È da quella opacità iniziale che derivano molti equivoci che viziano il dibattito. Propriamente parlando, i problemi di una comprensione della intelligenza artificiale sono due. Da una parte, c'è la vaghezza del termine «intelligenza». Dall'altra, c'è la tendenza ad antropomorfizzare le prestazioni della intelligenza artificiale, che diviene tanto più problematica in quanto, come abbiamo appena detto, l'intelligenza naturale, l'intelligenza «umana» è tutt'altro che una nozione chiara.

Chiediamoci prima di tutto che cosa sia l'intelligenza, e ci rendiamo conto che si apre davanti a noi un territorio assolutamente indeterminato. «Intelligente» viene confuso con «vivente» (quando ci si chiede, per esempio, se ci siano forme di vita intelligente su un qualche pianeta diverso dalla Terra). Indica minimalisticamente delle prestazioni elementari come rispondere a uno stimolo, per cui

si può parlare di comportamento intelligente da parte di animali non umani. Al tempo stesso, però, la norma della intelligenza è costruita essenzialmente sulla forma di vita umana, per cui non contano come prove di intelligenza superiore il fatto che molti animali non umani possiedano degli apparati sensoriali molto più acuti e performanti dei nostri.

E anche quando ci decidiamo a concentrarci sulla sola intelligenza umana, trovare delle definizioni chiare risulta tutt'altro che facile. Perché siamo pienamente disposti ad ammettere che qualcuno abbia una intelligenza superiore alla media nei calcoli o nel gioco degli scacchi e, insieme, difetti di intelligenza sociale. Scopriamo così che l'intelligenza è una realtà complessa, che si dice in molti modi (intelligenza astratta, intelligenza sociale, intelligenza emotiva ed empatia...) nessuno dei quali, in ultima istanza, risulta applicabile alla intelligenza artificiale, che appare così come una estensione antropomorfizzata di abilità che possiedono le macchine e che in qualche caso richiamano delle funzioni umane, anche se nessun umano è effettivamente in grado di fornire le prestazioni di un navigatore o di un motore di ricerca. Ci rendiamo conto, se solo riflettiamo un istante sulla faccenda, che ciò che chiamiamo «intelligenza» è essenzialmente la forma di vita umana. È nel quadro di questa forma di vita che possono prendere senso

affermazioni come «Tizio è più intelligente di Caio»; o «Caio non è intelligente» (il che, si noti bene, non impedisce in alcun modo a Caio di vivere più che decentemente); o «Tizio è un genio», affermazione che non entra minimamente in conflitto con il riconoscimento del fatto che, pur essendo dotatissimo in qualche attività o ambito dello scibile, Tizio risulti inetto in qualche altro ambito (poniamo che non sia in grado di allacciarsi le scarpe, difetto che non comporta in alcun modo la decadenza dalla qualifica di «genio»). Che cosa emerge da queste riflessioni che avevano semplicemente lo scopo di mostrare quante cose diverse, e spesso antitetiche, si nascondono sotto il nome di «intelligenza» (con cui indichiamo, in mancanza di altre specificazioni, l'intelligenza naturale)? Il fatto che, a maggior ragione, quando parliamo di «intelligenza artificiale» indichiamo un ambito vaghissimo. E non c'è da stupirsi se, di fronte a tanta vaghezza, possa sorgere il timore



Peso: 1-2%, 34-43%

che attualmente circonda l'intelligenza artificiale. Più che di timore, sarebbe meglio parlare di «panico», perché è proprio l'atteggiamento che ci accompagna di fronte all'ignoto. Per fare un po' di chiarezza in materia, converrebbe considerare che l'intelligenza artificiale non è in alcun modo una forma di vita, umana o non umana, e questo semplicemente perché le macchine non sono né vive né morte, diversamente dagli organismi. Per cui se è legittimo sostenere, con un poco di antropocentrismo — dal momento che proiettiamo su un'altra specie caratteristiche proprie della specie umana — che le volpi sono intelligenti (hanno una forma di vita in cui risultano bene adattate) è problematico sostenere, se non in una forma metaforica, che il nostro telefonino è intelligente, giacché non ha alcuna forma di vita ma piuttosto si applica a misurare, registrare e calcolare la nostra forma di vita.

Ora, non bisogna mai dimenticare che quello che definiamo «intelligenza» in una macchina è sempre e soltanto una metafora più o meno adatta, ma mai una definizione corretta. In retorica, si direbbe che «intelligenza», nell'espressione «intelligenza artificiale», è una cataresi, una espressione che si adopera in mancanza di meglio e sulla base di una vaga somiglianza, come quando si parla di «gamba di una sedia» o di «collo della bottiglia». Pensare che

quando si parla di «intelligenza artificiale» si designa qualcosa di sostanzialmente identico, sia pure con qualche differenza minore, alla «intelligenza naturale» non è diverso dal pensare che la gamba di un tavolo sia pressappoco uguale alla gamba di un umano, commettendo così un errore grossolano.

Perché se è vero che la gamba di un umano è simile alla zampa di un gatto, non è vero che la gamba di un umano può essere sostituita in modo soddisfacente con la gamba di un tavolo. E quando parliamo della intelligenza artificiale e delle sue potenzialità pensandola come un analogo della intelligenza naturale commettiamo lo stesso errore di chi pensasse che la gamba di un tavolo è pressappoco la stessa cosa che la gamba di un umano. Con questo semplice accorgimento, ci renderemo conto che quando temiamo che l'intelligenza artificiale prenda il potere la umanizziamo al di là del lecito, perché le attribuiamo delle intenzioni che si trovano negli organismi e non nei meccanismi, e ci comportiamo come qualcuno che temesse seriamente che la gamba di un tavolo incominci a camminare da sola.

Ai tempi dei dibattiti novecenteschi sulla intelligenza artificiale (che era una cosa completamente diversa da ciò che chiamiamo con questo nome: era il tentativo di costruire delle macchine che fossero la replica dei nostri cervelli) si poteva forse confondere l'artificiale

con il naturale. Ma oggi, nel momento in cui l'intelligenza artificiale è essenzialmente la raccolta e la gestione su base di calcoli probabilistici di una enorme quantità di dati di ogni sorta, davvero non c'è alcun motivo per ricadere nella confusione.

E si dovrebbe dunque vedere nell'intelligenza artificiale non la sorella meccanica di una facoltà che noi possediamo in forma organica, ma piuttosto una sconfinata biblioteca di Babele che può interagire con l'intelligenza naturale. L'interazione non sarebbe quella di un alter ego o di un rivale, bensì quella di uno strumento, molto complesso ma per essenza non diverso da un tagliaerba automatico, con cui interagiamo senza temere che possa mai prendere il potere, limitandosi a sostituirci nella funzione, dopotutto noiosa, del tagliare l'erba in giardino.

